



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

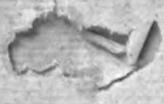
Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

NAZIONALE
1
15-H
25
ROMA
BIBLIOTECA
VITT. EMANUELE



THE UNIVERSITY OF CHICAGO

COROGRAFIA
FISICA STORICA E STATISTICA
DELL'ITALIA
E
DELLE SUE ISOLE

CORREDATA

DI UN ATLANTE

DI MAPPE GEOGRAFICHE E TOPOGRAFICHE
E DI ALTRE TAVOLE ILLUSTRATIVE

DI

ATTILIO ZUCCAGNI-ORLANDINI



ITALIA MEDIA O CENTRALE

Parte X.

REPUBBLICA DI S. MARINO



FIRENZE
PRESSO GLI EDITORI
1845

COROGRAFIA
FISICA, STORICA E STATISTICA
DELLA
REPUBBLICA DI S. MARINO

INTRODUZIONE

Con venerazione, non esagerata ma neppur mentita, imprendiamo a coordinare compendiosamente le notizie Corografiche di S. MARINO. Questa Repubblica, quasi impercettibile nella bilancia politica in cui forma peso l'estensione e la forza, sottraevasi in ogni tempo, per la sua picciolezza appunto, alle violenze della usurpazione. Nata con umili ma santi auspicj, addiveniva il palladio della libertà nazionale, coprendolo coll'egida di uno statuto democratico; e ciò nondimeno era rispettata nei suoi angusti confini da quattordici secoli, mentre quella di Roma, conquistatrice del mondo, periva dopo il corso di soli sei. Il torrente devastatore delle rivoluzioni sociali risparmiò sempre le rupi del Titano: caddero gli imperi e i reami; lo statuto di S. Marino restò intatto: la sua libertà mantentasi intemerata per un prodigio simile a quello con

cui potrebbe salvarsi la pudicizia di sacra vergine in mezzo ai disordini di un prolungato saccheggio, ha ormai ottenuto il titolo prezioso di *Libertà perpetua*.

Per sì giusti e importanti riflessi questa piccola italiana contrada meritava al pari di ogni altra la sua speciale illustrazione corografica. Le venne reso un tal tributo letterario da alcuni storiografi, che ne parlarono incidentalmente; con più diffusione ed accuratezza da altri, che le consacrarono una storia separata. Primeggiava tra questi il celebre cav. Melchiorre Delfico; modernissimamente pubblicò un quadro, non solamente storico ma anche statistico, di quella serenissima Repubblica il Capitano Oreste Brizzi aretino: quei due dotti ed eruditi scrittori ci serviranno quindi di guida nella raccolta delle più importanti e men dubbie notizie.

INDICAZIONE BIBLIOGRAFICA

DELLE PRINCIPALI E MIGLIORI OPERE

CHE TRATTANO DELLA REPUBBLICA DI S. MARINO.

Valli Matteo — Dell'origine e Governo della Repubblica di S. Marino — Padova 1633.

Zuccoli Lodovico Faentino — Dialoghi: Venezia 1625. Fra questi avviene uno intitolato *Il Belluzzi* o la città *Felice* (S. Marino).

Delfico Melchiorre — Memorie Storiche della Repubblica di S. Marino. Milano 1804. Con seconda edizione in 3 volumi fu riprodotta in Firenze quest'opera dal 1842-44.

Auger Saint-Hippolite — Essai Historique sur la Republique de S. Marino. Paris 1827.

Brizzi Cap. Oreste — Quadro Storico-Statistico della serenissima Repubblica di S. Marino. Firenze 1842.

AVVERTENZA

Parlarono incidentalmente di S. Marino gli scrittori di *Viaggi in Italia* stranieri e nazionali, gli autori di Dizionarij geografici, e gli storiografi Ammirato, Muratori, Muller, Botta, Marini e Sismondi,

REPUBBLICA DI S. MARINO.

I.

COROGRAFIA FISICA

§. 1.

POSIZIONE, ESTENSIONE E NATURA DEL SUOLO.

Nella pendice orientale di quei gioghi del toscano Appennino che portano il nome di *Alpe della Luna*, scaturisce la Marecchia tributante le sue acque all'Adriatico al disotto di Rimini, dopo averne lambite le mura: e nei monti di Carpegna che fronteggiano il confine granducale del Sasso di Simone, nasce la Conca, fluente anch'essa nel mare soggiacente per un alveo quasi all'altro parallelo. Di mezzo ai due fiumi, e distaccato al tutto dai poggi che lo ricingono in emiciclo, elevasi il *Titano*; quasi superbo del nome suo, conservatore di un vetustissimo mito, nel quale adombransi manifestamente preziose tracce del primitivo italico incivilimento. Quel vertice montuoso e gli altri tre circonvicini, meno di esso elevati e distinti col nome di *Monte della Guaita*, *Monte Gista*, e *Monte Cucco*, formano colle loro pendici tutta la Repubblica di S. Marino; la quale resta in certa guisa inchiodata nello Stato della Chiesa tra le due Legazioni di Forlì e di Urbino e Pesaro, con una superficie di

tornature 21,401 circa, o ari 630,873., equivalenti a miglia geografiche sedici circa.

Avvertiva saggiamente il cel. Cav. Delfico, che poco gioverebbe il trattenersi minutamente in ricerche fisiche sopra sì angusto territorio, poichè nella sua piccolezza non può presentare singolarità interessanti. Ci limiteremo quindi ad accennare, che l'ossatura del monte è formata di un tufo *calcareo arenoso* più o meno compatto, duro cioè e resistente allo scalpello ove predomina in esso la calce; che il suo impasto è talvolta conchigliifero, talora di grana più ruspata e col tempo soggetto a sfarinarsi. Sulle pendici orientali del Titano quella roccia mostrasi a nudo con dirupi tagliati a picco per immense frane in vetusti tempi accadute: serve di base ai filoni petrosi un vasto deposito di argilla. Sembrò ad alcuni naturalisti di ravvisare in quei terreni alcune tracce di materie vulcaniche; forse ambirono di ritrovare in esse la cagione etimologica del nome Titano, poichè soggetti degni di tutta fede ne assicurarono, non essersi mai rinvenuto in quel monte indizio alcuno di vulcani spenti.

Fu di sopra fatto parola del *calcareo conchigliifero*; qui vuolsi aggiungere che di quei testacei impietriti se ne trova sul Titano gran copia e di molteplici varietà, specialmente opercoli di *coclee* di differenti specie. Può ivi altresì trovare il geologo belle *concrezioni alabastrine* o solfati calcarei più o men compatti alcuni dei quali capaci di pulimento, e calcaree *stalammiti* e *stallattiti* da impiegarsi come i marmi in lavori destinati a stare esposti agli influssi atmosferici. Non è raro in quel terreno neppure il *manganese*, tanto utile alle arti ed alle chimiche operazioni. Abbonda poi lo *zolfo* nella collina di Faetano,

ove potevasi alimentar con esso l'apertavi officina, se fossero stati impiegati metodi migliori in quell'utilissima impresa. Nei fossi finalmente e nelle fenditure montuose per le quali scorrono le acque piovane, sono disseminati i frantumi di una *lignite* che perdè in gran parte i suoi principj bituminosi ed infiammabili, perchè da gran tempo esposta all'aria e dilavata. Tra le curiosità naturali additeremo una *grotta* repartita in tre lunghi anditi, che si internano nel monte denominato Montecchio.

Cade ora in acconcio l'avvertenza che le acque minerali di cui parlarono Mengo Faventino, Andrea Baccio ed il Nardi, dandogli anch'essi il nome comune di *Aqua di S. Marino*, è fuori del territorio della Repubblica, poichè nella limitrofa valle di S. Anastasio hanno scaturigine a breve distanza l'una dall'altra quelle tre celebrate sorgenti sulfurea, salina e ferruginea. Devesi bensì correggere la notizia data da qualche storiografo, che la Repubblica manchi affatto di acque potabili di vena, essendo stati resi certi che il territorio possiede tre ricche sorgenti di acque dolci le quali servono continuamente al moto di diciotto macini da grano, ed a quello di una polveriera. Le precipitate polle danno origine ai tre fumaticelli irriganti il territorio repubblicano; l'*Ansa* cioè, che nasce sotto il borgo di S. Marino ed imbocca nell'Adriatico presso Rimini; il *Marano* tributario anch'esso direttamente del predetto mare; il fumaticello di *S. Marino* influente della Marecchia.

La *Flora* Sanmarinese non è diversa da quella delle circonvicine pendici dell'Appennino; noteremo solamente che la *quercia* predomina tra gli alberi di alto fusto, e che nella parte boschiva si fa raccolta

copiosissima di *funghi* buoni a mangiarsi. Gli animali che vivono liberi sono *volpi*, *lepri*, *tassi*, *martore*; *uccelli* di transito e stazionarii di diverse specie; qualche *rettile* innocuo, ed *insetti* pertinenti a famiglie conosciutissime. Trattandosi finalmente di un monte da tutti gli altri distaccato, è facile il comprendere con quanta forza vi soffino i venti; in singolar modo poi l'ostro e il libeccio che direttamente percuotono la parte più abitata, cui servono di difesa bensì da tutti gli altri le montuose pendici che la ricingono. Ma il soffio dei precipitati venti che predominano non è malefico: anzi è da notarsi che in veruna parte del piccolo Stato si svolgono nocivi miasmi. Vi si gode infatti di un clima rigido sì nel verno, ma di dolce temperatura nei mesi estivi nei quali il calore non oltrepassa i venti gradi, ed in ogni stagione poi salubre per eccellenza; l'aere insomma che vi si respira è purissimo. Piuttosto frequenti sono ivi le *piogge*, come pure le *nebbie* dal Dicembre all'Aprile, sebbene asciutte: rari assai esser sogliono i *turbini* e gli *uragani*; rarissimi i terremoti.

§. 2.

ABITANTI.

In una Repubblica con sole miglia sedici di *superficie* è troppo naturale la curiosità di conoscere a quanto ascenda la sua popolazione. Ma quel Governo non amò di istituire una regolare anagrafe da rinnovarsi periodicamente, e tanto meno da pubblicarsi. E si ebbero forse plausibili ragioni di tenere in vigore un tal divisamento;

se nonchè vana sarebbe quella di voler tener nascosa la propria picciolezza; non essendo tanto difficile a discoprirsi in questi tempi specialmente, nei quali la *statistica* è scienza diffusa perchè utile e necessaria, ed in qualunque modo i dati principali della medesima vogliono conoscersi. Che i Parrochi Sanmarinesi tengano pur avvolti nel mistero i registri dei nati e dei morti, o per non manifestare le rendite lor provenienti dalle decime, o per conformarsi alla mire governative; quindi continuino a lor talento di dare la notizia generica che la popolazione è in *aumento*: ad onta di tutto ciò siamo resi certi che la cifra generale contenente il numero degli abitanti è tra i *settemila* e i *seimila*, anzi molto più vicina al secondo che al primo termine; che la popolazione della piccola capitale oltrepassa di poco i *seicento*, e quella del borgo i *cinquecentosessanta*. E per non esser di nuovo obbligati a tornare sopra un articolo di sì meschina entità, aggiungeremo qui che i componenti il clero, per verità non ricco, sono *cento* circa; quarantadue cioè *preti* e *chierici* secolari, venticinque *regolari* e trenta *monache*. Noteremo infine che in forza di quella necessità che, per quanto sembra, costringe periodicamente qualche centinaio di campagnoli a procacciarsi la sussistenza nelle romane campagne durante il verno, la popolazione si mantiene stazionaria, sebbene sia notabilmente maggiore delle morti il numero delle nascite, stantechè non tutti quegli che trasmigrano fanno poi ritorno nelle mura domestiche.

Più lieto e più utile argomento ne offre il carattere morale di questa avventurosa famiglia repubblicana. Dai limitrofi non è giustamente apprezzata la loro felicità; gli

stranieri la conoscono appena di nome : certo è però che se essa non gode i grandi piaceri cittadineschi , nemmeno è tormentata dalle tristissime conseguenze del fasto vanitoso , dell'ambizione , del lusso , e gode di una quiete invidiabile. La moralità dei costumi è perciò in questa Repubblica più che altrove rispettata : rarissimi sono ivi i delitti ; quelle pacifiche famiglie non sono disturbate dal sospetto di latrocinj e di furti. Il gentil sesso della classe agiata mostrasi all'uopo in addobbo elegante , ma per tornar ben tosto ad usar vesti di tutta semplicità. La saggezza degli ordinariamenti governativi rese i Sanmarinesi generalmente inchinevoli al ben oprare , ne addolcì l'indole , gli rese cortesi , leali , sobrii , religiosi senza superstizione , passionatamente ospitali. In mezzo a sì nobili virtù traspare qualche volta la fiera di animo repubblicano , nel risentimento provocato da un qualche forestiero o rifugiato , che conculchi i doveri dell'ospitalità facilmente concessa ; tanto più che tra le passioni ad ogni uomo comuni predomina la collera , la quale però quasi mai arma la mano del Sanmarinese chi voglia disfogare il suo sdegno : quell'ira suol esser brevissima , rapidamente succedendole la consueta calma. Vorrebbesi coronare quest' articolo colla dimostrazione del prodigio che in questa Repubblica non allignò giammai il mal germe della demagogia , ma questo delicatissimo punto storico debbesi dilucidare nei cenni storici che in seguito esporremo. Del *dialetto* , molto conforme al romagnuolo , ma con preferenza più gutturale , darà saggio il consueto *Dialogo* (1).

DIALOGO
ITALIANO

DIALOGO

TRA UN PADRONE ED UN SUO SERVITORE..

Padr. *Ebbene, Batista, hai tu eseguite tutte le commissioni che ti ho date?*

Serv. *Signore, io posso assicurarla d'essere stato puntuale più che ho potuto. Questa mattina alle sei e un quarto ero già in cammino; alle sette e mezza ero a metà di strada, ed alle otto e tre quarti entravo in città; ma poi è piovuto tanto!*

Padr. *Che al solito sei stato a fare il poltrone in un'osteria, per aspettare che spiovesse! E perchè non hai preso l'ombrello?*

Serv. *Per non portare quell'impiccio; e poi jeri sera quando andai a letto non pioveva più, o se pioveva, pioveva pochissimo; stamani quando mi sono levato era tutto sereno, e solamente a levata di sole si è rannuvolato. Più tardi si è alzato un gran vento, ma invece di spazzare le nuvole, ha portato una grandine che ha durato mezz'ora, e poi acqua a ciel rotto.*

7
TRADUZIONE
IN
DIALETTO SANMARINESE

DIALOGO

FRA UN PADRONE E UN SU SERVIDORE.

Patr. *E csé Batesta et fatt tutt quel c' a' t' ho dett.*

Serv. *Sgnor, lus' accerta pu' ca no lascied njent indri per quant a jo podud. Sta matèna a sei or e un quèrt a jera già per stráda, al sett e mezza n'aveva fatt la mità, e agl'ott e tre quèrt a jentrèva atla città, ma pù e piuveva tant fort!*

Patr. *Che sgond e solit, t' saré stéd a birbaccion'a tl'ostaria per sté d'asptand cun piu vess più. E perchè t' nè tolt l'umbrela?*

Serv. *Per no portè cl'intrigh; e pù irsera quand andid a lett un piuveva più, o se piuveva l'era una cosa d'gnint; e sta matèna quand am so alzed sù l'era un bell temp, ma a sl'alzè de sol u se arnuvléd. Dop l'a dèd su un gran vent, ma invèc d'mandè vi i nuvl, l'è vnud una gran tempesta c'la jo duréd mezz'ora, e pu l'a fatt d'l'acqua c'la vniva giù a si secc'h'.*

Padr. Così vuoi farmi intendere di non aver fatto quasi niente di ciò che ti avevo ordinato; non è vero?

Serv. Anzi spero che ella sarà contenta, quando saprà il giro che ho fatto per città in due ore.

Padr. Sentiamo le tue prodezze.

Serv. Nel tempo che pioveva mi sono fermato in bottega del sartò, ed ho visto con questi miei occhi raccomandato il suo soprabito con bavero e fodere nuove: la sua giubba nuova e i pantaloni colle staffe erano finiti, e la sottoveste stava tagliandola.

Padr. Tanto meglio. Ma avevi pure a pochi passi il cappellajo ed il calzolajo, e di questi non ne hai cercato?

Serv. Sì Signore: il cappellajo ripuliva il suo cappello vecchio, e non gli mancava che orlare il nuovo. Il calzolajo poi aveva terminati gli stivali, le scarpe grosse da caccia, e gli scarpini da ballo.

Padr. Ma in casa di mio padre quando sei andato, che questo era l'essenziale?

Padr. In st' mod tem vó dé ad intendà ch' t'nè fatt gnint d' quell ca t'aveva comandéd; u n' è vera?

Serv. Ênzi a jò fed cla sarà cuntent; quand la conoscrà ch' in do or a jò giréd tutt la città.

Patr. Sentimma l' tu bravuri.

Serv. Quand' e' piueveva am so tratnud da e' sartor, e ajò vdad acomdéd e su pachess con la fodra e e' bavr nov; la su giubba turchina, e i calzon a sli staffi j era finid, e e' curpett ul tajèva allora.

Padr. Questa la va ben. Ma poc d' lontèn u jera êncà e caplér, e e' calzulér, e da lor t' uni se andéd?

Serv. Sì signor: E caplér l'arpuliva e su capell vecchj, e uni restèva che d' fè l' urel a me capell nov. E calzulér l'aveva finid i stivèl, i scarpôn da caccia, e i scarpîn da ballé.

Padr. Ma at chésa de mi bab, quand i set stéd, che quest l' era e' più?

Serv. Appena spiovuto: ma non vi ho trovato nè suo padre, nè sua madre, nè suo zio, perchè jeri l'altro andarono in villa, e vi hanno pernottato.

Padr. Mio fratello però, o sua moglie almeno sarà stata in casa?

Serv. No' Signore, perchè avevano fatta una trottata verso Mongiardino ed avevano condotto il bambino e le bambine.

Padr. Ma la servitù era tutta fuori di casa?

Serv. Il cuoco era andato in campagna col suo sig. padre; la cameriera e due servitori erano con sua cognata, e il cocchiere avendo avuto l'ordine di attaccare i cavalli per muoverli, se ne era andato colla carrozza verso Serravalle.

Padr. Dunque la casa era vuota?

Serv. Non vi ho trovato che il garzone di stalla, ed a lui ho consegnato tutte le lettere, perchè le portasse a chi doveva averle.

Padr. Meno male. E la provvista per domani?

Serv. Quand l'a fnid d' piova. Ma u n' jera nè e' su bab, nè la su mama, nè e' su zii, perchè pass' jir j' andò in campagna, e i stid ênca a dormì.

Padr. E' mi fradel però, e la sua dona i sarà stêd at chêsa.

Serv. Non signor, perchè j'aveva fatt una corrida a cavall a Mongiardên e j'aveva mnêd dri e burdel sal burdeli.

Patr. Ma i servitùr j'era tutt fora d' chêsa?

Serv. E cogh l'era andèd fora in campagna a te su bab, la serva e i du servitùr j'era a sla sù cognêda, e e' cochiêr ch' l'aveva avud ordin d' tachê i cavall per mnêja spass, l'andêva a se legn vers Serravall.

Patr. Donca at chêsa un' jera più nissun?

Serv. An jo traved che e' stallir e am lu a jò consgnêd tutt li lettr perchè ul dass am chi gl'aveva d' avê.

Patr. A csè un jé mêl. Ma la spesa per dimên?

Serv. L' ho fatta : per minestra ho preso della pasta , e intanto ho comprato del formaggio e del burro. Per accrescere il lessò di vitella, ho preso un pezzo di castrato. Il fritto lo farò di cervello, di fegato e di carciofi. Per umido ho comprato del majale ed un' anatra da farsi col cavolo. E siccome non ho trovato nè tordi, nè starne, nè beccacce, rimedierò con un tacchino da cuocersi in forno.

Patr. E del pesce non ne hai comprato?

Serv. Anzi ne ho preso in quantità, perchè costava pochissimo. Ho comprato sogliole, triglie, razza, nasello e aliuste.

Patr. Così va benissimo. Ma il parrucchiere non avrai potuto vederlo?

Serv. Anzi siccome ha la bottega accanto a quella del droghiere, dove ho fatto provvista di zucchero, pepe, garofani, cannella e cioccolata, così ho parlato anche a lui.

Patr. E che nuove ti ha date?

Serv. A la jò fata. Per la minestra a jò pres el pasti, e intènt a jò comprèd de furmaj, e de butir. Per fè la giunta am l' aless d'la vitela am sò fatt dè un pezz d' castrèd. E frit al farò d' cervel, d' curadela, e d' scarciöfi. Per e stufèd a jo cumprèd de baghin, e un èndra da fas a sì chèvl. E n' avènd potud trovè nè tord, nè stèrni, e nè beccaci aj armidierò sà una galinaccia, e a la cusgrò a te forn.

Patr. E e' pesc te n l'è cumprèd?

Serv. Ènzi a n'ho cumprèd un bel poc, perchè l'era a bon merchèd: a j ho tolt l' sfoji, l' trij, la ragia, de merluz, e di barhün.

Patr. A csè la va bnon. Ma e' banbir ten l' avré vdud?

Serv. Ènzi siccom l' ha la buttega tachèda am quella dov us vend el spezj e dov' aj ho cumprèd e' zucre, e' pevre, la canela, e i garofne, e la ciuvlada, e csè aj ho discors anch sa lu.

Patr. Che novi t' hal mó dèd?

Serv. Mi ha detto che l'Opera in musica ha fatto furore; ma che il ballo è stato fischiato; che quel giovine signore suo amico perdè l'altra sera al giuoco tutte le scommesse, e che ora aspettava di partire colla diligenza per Rimini. Mi ha detto pure che la signora Lucietta ha congedato il promesso sposo, e ha fatto giuramento di non volerlo più.

Padr. Gelosie . . . questa sì che mi fá ridere; ma pensiamo ora a noi.

Serv. Se ella st contenta mangio un poco di pane e bevo un bicchier di vino, e torno subito a ricevere i suoi comandi.

Padr. Siccome ho fretta e devo andar fuori di casa, ascolta prima cosa t'ordino, e poi mangerai e ti riposerai quanto ti piacerà.

Serv. Comandi pure.

Padr. Per il pranzo che dobbiamo fare, prepara tutto nel salotto buono. Prendi la tovaglia e i tovaglioli migliori; tra i piatti scegli quelli di porcellana, e procura che non manchino nè scodellè, nè vassoj. Accomoda la credenza con frutta, uva, noci, mandorle, dolci, confetture e bottiglie.

Serv. U m'ha ditt, ch' l'opra in musica la ja piagiud molt ben, ma che e' bal i l'ha fischied; che che giovnott su amigh l'ha perdud a e giogh tutt' el scommessi, e che adess l'aspeteva la posta per andesne a Rimne. U m'a ditt ancora ch' la signora Lucia la ja ded licenza a m' innamorad cu l'aveva da spusè, e ch' la a giurèd d'no vlei più a m li schèrpi.

Patr. La sarà g-losa. . . l'è una una cosa da rida! ma disorremma de fatt nost.

Serv. S'la s'cùntenta a magn un pezz d'pèn, e a begh un bicchjir d'vèn e pu a sarò subt da li.

Patr. Siccom a j ho prescia d' scapè da chèsa, sent prìma quel ch'a voj, e dop t' magnarè, e t'durmire quant t'vo.

Serv. La cmanda pu.

Patr. Per e pranz ca em da sè maniss gni cosa a tla sèla più bela, T'è da to la tvaja, e i tvajol più bon; di piatt cappa quei d'majolga, e fa cui sia l' scudeli, e i schifett. Prepara a sia credenza i frutt, l' uva, el nusgi, gl'amandali, i cunfett, e l' boci de ven.

Serv. *E quali posate metterò in tavola?*

Patr. *Prendi i cucchiaj d'argento e le forchette e i coltelli col manico di avorio, e ricordati che le bocce i bicchieri ed i bicchierini siano quellt di vetro arrotato. Accomoda poi intorno alla tavola le seggiole migliori.*

Serv. *Ella sarà servita puntualmente.*

Patr. *Ricordati che questa sera viene mia Nonna. Tu sai quantò è stucchevole quella vecchia! Metti in ordine la camera buona, fa' riempire il saccone e ribattere le materasse. Accomoda il letto con lenzuola e sedere le più fini, e cuoprilo con zanzariere. Empi la brocca di acqua, e sulla catinella distendi un asciugamano ordinario ed uno fine. Fa' tutto in regola, e la mancia non mancherà.*

Serv. *Per verità ella mi ha ordinato molte cose, ma farò tutto.*

Serv. *Che posadi oj da metta a sta tèvla?*

Patr. *Toi cucchjer d'argent, e l'furchèni, e i curtell a se mandgh d'avorie, e arcordt, che l' boci, i bicchijr, e i bicchijren i sia d' cristall arrodèd. Mett' pu intond a la tèvla el sedij più boni.*

Serv. *A farò tutt com l' ha m'a ditt.*

Patr. *Arcordt che stasera e' ven la mi nona. T' sè quant la jè nujosa cla vechia. Accomda ben la stènza bona. Fa rimpì e' pajacc, e fa arbatta i mazz. Mett a se lett i lenzol, e l'fudretti più sèni, e covrel a sli tendi. Mett' l'acqua at' urciòla, e sovra e cadèn stendie un sciugamèn ordinarie, e un di fén. Fa ben beu gnì cosa, e t'avrà la mència.*

Serv. *Per dila com la sta, la m'ha cmandèd dli gran costi. Ma al farò tutti.*

III

COROGRAFIA STORICA

§. I.

CENNI DI STORIA ANTICA ; ORIGINE DELLA REPUBBLICA.

Nei più vetusti tempi che dalle tradizioni storiche ci son fatti conoscere, fu occupato il Titano dalla tanto celebre popolazione degli Umbri; ai quali succedevano poi, perchè più forti, i Galli Senoni invasori della gran vallata del Pò. Successivamente gli abitatori di quel monte subir dovettero la sorte stessa dei loro vicini tutti soggiogati dai Romani: sul cadere del Romano Impero, il loro piccolo paese restò compreso nell' Emilia.

È tradizione che nel quarto secolo dell' Era volgare una dama riminese, denominata Felicissima o Felicità, avesse tra i suoi possessi fondiarij il Titano, quasi al tutto spopolato. Or siccome il Dalmata *Marino* nato in Arbe, soldato in gioventù poi esercente l'umile mestiero di scalpellino, recatosi in Rimini ad esercitar l' arte sua, trasferivasi spesso a cavar pietre nel precipitato monte, ed infiammato di ardore cristiano dopo aver lasciata l' idolatria, avea saputo trasfonderlo anche in quella nobile matrona, ebbe poi da essa in dono la proprietà del Titano. Negli ermi recessi di quel monte piacquegli allora fermare il domicilio: la santità dei costumi, in quel secolo di turpitudini, gli attirò non pochi ammiratori, alcuni dei quali bramarono essergli compagni. Marino non volle astringerli ad austerità cenobitiche, ma formò di essi una

sociale famiglia, dandole ordinamento repubblicano, sotto l'egida dell' Evangelica fede.

§. 2.

EPOCA DI OSCURITÀ STORICA FINO AL SECOLO XIII.

La precitata istituzione della Sanmarinese Repubblica è dedotta da tradizioni e da antiche leggende. Dopo la morte del piissimo fondatore, successivamente canonizzato, si presenta nella storia un' immensa lacuna che ci conduce al secolo decimo. Solamente è da avvertirsi che se il Titano servì di asilo ad alcuni Vescovi cattolici, dissenzienti dagli Ariani dopo lo scioglimento del Concilio di Rimini, non può provarsi con egual facilità che Re Astolfo togliesse dal sepolcro le ceneri di S. Marino e le trasportasse in Pavia, essendo anzi molto probabile che nemmeno si accostasse al Titano. Falsissimo è poi che Pipino di Francia facesse dono al Papa di quel territorio.

Passando al secolo X trovasi che Berengario, inseguito dalle armi vittoriose di Ottone, riparava verso il 950 entro la recca poco innanzi sul Titano costruita. Di quel tempo gli abitanti, notevolmente accresciuti, si edificarono sulla pendice un casale, dando così origine al Borgo insignito come il castello dello stesso titolo di S. Marino.

Nel lungo corso dei successivi due secoli XI e XII non fu preso registro che delle seguenti notizie. Concerne la prima la dilatazione dei confini dello Stato, per l'acquisto in compra del castello di Pennarossa col suo territorio e della metà di quello di Casole, dai Signori di Carpegna

e dal Monastero di S. Gregorio in Conca: di Casole pervenne più tardi l'intero dominio alla Repubblica. Dalla quale pretendeva il Riminese Vescovo Deltone il ricupero di alcuni benefizii goduti da Stefano Rettore della Chiesa di S. Marino, come pertinenti in origine alla sua mensa vescovile; ma il sacro Pastore Feretrano, eletto giudice di comune accordo dai dissidenti, pronunziava la sua sentenza contro le domande del Riminese prelado dichiarandole insussistenti.

§. 3.

CENNI STORICI DEL SECOLO XIII.

Papa Innocenzo IV, nel concilio congregato in Lione nel 1247, lanciava l'anatema contro il Comune di S. Marino, per avere aderito quasi tutti gli abitanti al partito Imperiale: due anni dopo, trovandosi quel pontefice in Perugia, ribenediva la Repubblica e tutto il distretto di Montefeltro. Ugolino, Vescovo Feretrano, incominciò a formar disegni sul dominio temporale del Titano, e per meglio occultargli, acquistò in quel castello una casa recandosi di tratto in tratto ad abitarla. Mentre ordivasi quella trama, i Guelfi e i Ghibellini, eccitati a comporre le discordie dall'arcivescovo di Ravenna Filippo, raccolgono un'assemblea nella pieve di S. Marino, ove però compariscono i Ghibellini in numero tanto maggiore, da non produrre quel congresso altro risultato che una tregua di giorni venti. Se nonchè perviene il Comune a liberarsi dalle mene ambiziose di Ugolino; riannoda legami di alleanza con Taddeo Conte di Urbino e da esso ap-

punto compra nel 1253 l'intera giurisdizione sopra Casole. Di quel tempo i capi della Repubblica sostituiscono al titolo di Consoli l'altro di Capitani e difensori, ed annuiscono alla rinnovazione dello Statuto per opera di dodici cittadini a ciò deputati: e poichè il Conte Ugone della Petrella avea spedita un'ambasceria per annunziare l'abolizione del diritto di pedaggio da esso in addietro estorto, annuirono perciò i riformatori che fosse rievocata la proibizione ai Sanmarinesi di recarsi ai mercati di Monte.

Il predominio della parte Ghibellina spinge intanto i Sanmarinesi a prender parte in tutte le guerre di Romagna, ove i Guelfi aveano a condottiero il Malatesta Signore di Verrucchio: il di lui implacabile nemico Conte Guido, scomunicato da Martino IV e poi pacificatosi in apparenza con quel Pontefice, chiama a raccolta in S. Marino i suoi Ghibellini per sostenere in Rimini il Ministro Imperiale, quando lo vede giungere sul Titano fuggitivo dopo una sconfitta datagli dal partito avverso; del quale infausto avvenimento accoratosi il valoroso Conte, fa voto di chiudersi in un convento di Francescani, indi recasi ad Ancona a vestir quell'abito. Allora il Potestà di Montefeltro rinnova il tentativo, vanamente da un antecessore promosso, di obbligare i Sanmarinesi a pagare una tassa come pertinenti a Comune sottoposto: quei repubblicani ricorrono alla giustizia di Papa Bonifazio; lo esame della causa è affidato a saggi giudici, che proclamano altamente la prepotenza del Pretore Feretrano. Il vescovo Uberto che occultamente favoriva quei maneggi, non potendo in altro modo nuocere ai Sanmarinesi, convoca un congresso in S. Leo col pretesto di pacificare le civili discordie e spengere l'odio delle fazioni, e così ot-

tiene di raccogliere anche nel Titano vistosa somma di denaro con speciosi titoli piamente ammantati.

S. 4.

CENNI STORICI DEL SECOLO XIV.

Accortisi i Sanmarinesi delle astuzie del Vescovo Uberto, si levano a tumulto contro alcuni ambasciatori da esso mandati e gli chiudono nella rocca. Il supremo Consiglio ripara tosto a quell'attentato contro il diritto delle genti, ponendo in libertà i Feretrani e condannando allo esilio i capi della rivolta; ma l'implacabile Prelato spinge contro la Repubblica le sue soldatesche, che in tutti gli scontri soccombono: l'ira e il cordoglio per quelle disfatte lo fanno morire di dolore. Il nuovo Vescovo Benvenuto pretende di vendicare il predecessore con anatemi ed ostilità quasi continue: nel 1320 è costretto a domandar pace e a revocare le censure, per ottenere la restituzione delle perdute castella. Poco dopo viene ordita una perfida trama tra esso e i Malatesta Signori di Rimini, bramosi di impadronirsi di S. Marino. Benvenuto espone a Papa Giovanni XXII una serie di fatti al tutto falsi, indi domanda ed ottiene la pontificia approvazione ad un contratto di vendita; senonchè ben conoscendo i Malatesta il pericolo cui si sarebbero esposti con una violenta usurpazione, offersero un onorevole trattato di pace alla Repubblica che restò conchiuso nel 1322. In quell'anno stesso riparava in S. Marino Speranza da Montefeltro congiunta del Conte Urbinate Federigo, rimasto ucciso in una

sedizione popolare, e il predetto Papa Giovanni scagliava l'anatema contro i Sanmarinesi; poi da Avignone gli assolveva, ma con patti così umilianti che quei Repubblicani, senza darsene briga, continuarono a starsene collegati coi Feltreschi.

Nel 1338 si promulgano alcune addizioni allo Statuto; e ad oggetto di prevenire qualunque tentativo di usurpazione, si nega l'ingresso nei confini repubblicani a persone di nobili e potenti famiglie. Pur nondimeno viene accolto in ospitalità lo stesso Vescovo Benvenuto espulso da S. Leo, che muore in S. Marino nel 1340 con evangelica rassegnazione. Gli succede Carlo Peruzzi di parte Guelfa, e non potendo risiedere in S. Leo occupato dai Ghibellini, trasferisce il domicilio tra i Sanmarinesi, e concede in enfiteusi tutti i suoi beni e diritti alla Repubblica.

Subisce lo statuto una nuova riforma nel 1353: due anni dopo il Cardinale Egidio Albornoz, riconosciuta la inutilità di qualunque tentativo per sottomettere i Sanmarinesi, contentasi di un trattato che lo autorizza a tener presidio nel loro Castello fino alla completa sottomissione dei Malatesta; quella condizione però non ebbe mai il suo effetto. Indi a non molto Gilberto da Correggio Governatore della Romagna, unitamente al Vicario suo Giovanni Terigi ed a Giovanni Levalossi formano lega ostile per togliere la libertà alla Repubblica; i rappresentanti della quale spediscono Neri Brandano a quei pretendenti, ed egli ottiene che la giustizia non soffra il malconcepito oltraggio. Lo spirito di parte riaccende poi la guerra tra S. Marino e i Signori di Rimini, non recalcitranti però ad un'offerta di pace nel 1366 stipulata. Poteva tur-

barsi la tranquillità col pontificio governo: per non alterarla, si adatta la Repubblica a spedir soccorsi militari all'armata papale che stringeva d'assedio il Forte di S. Leo. Quell'atto di prudentiale moderazione eccita nel 1367 il vescovo Feretrano a proclamare il suo dominio anche sulla limitrofa Repubblica: si suscitano da ciò clamorose liti; i ministri pontificii chiamati a comporre le dissidenze riconoscono solennemente l'indipendenza dei Sanmarinesi; ed il vescovo dal canto suo non recalcitra da quella sentenza, ma giura invece nel sacro tempio di non esercitar giammai giurisdizione temporale sul Titano.

Nel 1368 il Cardinale Anglico, riguardando i Sanmarinesi come alleati del Papa, libera alcuni loro beni del territorio di S. Arcangelo posti sotto sequestro per disparteri insorti con quel Comune; nel tempo stesso però sottopone alle taglie di guerra anche la Repubblica, la qual suo malgrado fornisce uomini e vettovaglie all'esercito papale. Dopo una calma di qualche anno Giacomo Pelizzaro, istigato dal Vescovo e dal Potestà di Montefeltro, medita una congiura per consegnar loro la Rocca di San Marino: la trama è disvelata; i congiurati scoperti tutto confessano, e i capitani condannano il Pellizzaro ad essere strangolato dal carnefice. L'audacia del Vescovo Feretrano va sino al punto di portare accusa al Legato di Bologna contro la pretesa illegittimità di quella procedura; condannato anche da quel tribunale, disfoga la sua ira coll'anatemizzare i Capitani. Frattanto i Feltreschi, tornati al possesso dei loro stati, rinnovano colla Repubblica l'antica alleanza: indi è formata una lunga tregua anche tra essa e il Malatesta. Se nonchè Galeotto caduto in un'imboscata dei Feltreschi

ma saputo schermire dall'aguato, danneggia il territorio Sanmarinese nel veder che gli assalitori cercavano in esso refugio: quell'avvenimento però non impediva, poco dopo, la stipulazione di un contratto con Carlo Malatesta per avere il sale necessario ai consumi dalle saline di Cervia, indi di formar pace con Rimini per suggerimento di Papa Bonifazio IX, sotto la pena di 10 mila scudi d'oro pagabili da chi l'avesse infranta. Conseguenza di quel trattato fu la spedizione di uomini e denaro, fatta nel 1397 al Conte Antonio d'Urbino. Allora il Vescovo Feretrano Benedetto, volendo i Sanmarinesi ad ogni modo a se sottomessi, fece credere al Pontefice che fossero in preda a sanguinose discordie; propose di sedarle col dominio su di essi, ed ottenne di temporariamente esercitarlo. A quell'atto arbitrario ricusarono i Repubblicani obbedire, ma la forza gli avrebbe per avventura fatti soccombere, se il Conte Urbinate non si fosse intromesso a sedare l'ira pontificia, e non avesse ottenuta la più completa riconciliazione tra la Repubblica e la Corte di Roma: in tal guisa corrispose alla loro amicizia con generoso ricambio.

§. 5.

CENNI STORICI DEL SECOLO XV.

Nei primi anni del secolo decimoquinto intimorita la Repubblica all'avvicinarsi del Gran Contestabile Alberico da Barbiano, domanda schiarimenti a Carlo Malatesta, indi gli fa conoscere la poca soddisfazione delle ottenute repliche: successivamente ricusa dargli in mano un

reo da esso richiesto, per non pregiudicare ai proprii diritti di libertà. Indi a non molto partecipa quel Signore ai Capitani, chiamandogli nobili amici e chiarissimi, il matrimonio di suo primogenito colla figlia del Conte di Montefeltro, e gli invita a spedire un'ambasceria alla celebrazione degli sponsali: Ciò non impedisce che insorgano contese, con minaccia di finirle colle armi: i Sanmarinesi ricorrono allora alla mediazione del Conte Guido e nominano un Dittatore che respinga all'uopo la forza colla forza, ma Guido offre patti di pace che vengono accettati con prudenziali riserve: più forti vincoli di alleauza vengono poi stretti nel 1422 tra la Repubblica e Carlo, ed anche allora coll' intervento del congiunto suo Conte Guido.

Dopo qualche tempo nascono dissapori tra i Malatesta e i Feltreseli: vedendo i Sanmarinesi imminente una rottura, fanno avvicinare i loro soldati al confine, e si tengono dapprima neutrali nella lotta, ma parteggiano poi pel Conte Urbinate. Succeduta la tregua alle ostilità, indi la stipulazione di un trattato di pace, vengono esentati dalle collette i beni posseduti dai Sanmarinesi negli Stati dei Malatesta, a riparazione dei danni sofferti nella passata guerra.

Nel 1441 il facondo predicatore senese Spannocchi induce i Sanmarinesi alla fondazione di un Convento di Seryiti; ma quel pio ed innocente religioso suscita sospetti in Sigismondo Pandolfo Malatesta che spedisce sicarj per assassinarlo: cade infatti lo Spannocchi nelle loro mani, poi se ne libera quasi prodigiosamente. Continua ciò nondimeno Sigismondo ad ordire le sue trame per impadronirsi della Repubblica: la congiura è discuoperta; il traditore principale tutto confessa in faccia al popolo, ed

è punito coll' ultimo supplizio. Sigismondo propone fraudolente condizioni di pace, non accettata: il Conte Alessandro Sforza offre soccorsi ai provocati repubblicani: la loro saggezza gli sprona a collegarsi con Alfonso di Arragona con Pio II e col Conte Federigo di Urbino contro l'irrequieto Malatesta; il quale è forzato infine ad acconsentire, che in compenso dei danni sofferti prendano possesso i Sanmarinesi del Castello di Fiorentino. Dopo qualche anno di calma si rinnovano le minacce del prepotente Sigismondo: si viene ben anche alle ostilità, durante le quali la Repubblica acquista il possesso delle Castella e Corti di Montegiardino e Serravalle; fermata poi la pace, il Pontefice ne conferma loro il possesso aggiungendo il dono della Rocca di Faetano.

Nel succedere Roberto a Sigismondo si forma una lega contro il Papa, dal quale si tenta invano di far recedere i Sanmarinesi dalla protestata neutralità; nel salir poi sul trono pontificio Sisto IV, si contrae matrimonio da Roberto colla Principessa della Rovere, quindi la pace è annunciata in S. Marino da pontificia ambasceria, appratrice di donativi e di amicizia. Mentre anche gli Ordelaffi Signori di Forlì si mostrano solleciti di mantenersi in amichevole unione con S. Marino, ordina il suo governo nel 1491 la nuova riforma dello Statuto, e tra i nuovi articoli è comminata la confisca dei beni e il trascinamento per le pubbliche vie a coda di asino contro chiunque si attenti ad invocare la Signoria di potentato straniero; in quella stessa riforma è vietata la vendita di case a famiglie molto facoltose, e l'ammissione nello Stato di soggetti diffamati.

§. 6.

CENNI STORICI DEL SECOLO XVI.

Colti da giusto timore i Sanmarinesi che l'iniquo Cesare Borgia nelle sue ruberie a mano armata tentar potesse anche la presa del loro castello, annuiscono alle domande di un suo generale per un imprestito, e vi aggiungono l'offerta di vettovaglie. Ma quell'usurpatore prepotente, conculcando poi le fatte promesse, occupa militarmente nel 1503 il territorio della Repubblica. Attende quel saggio governo il preveduto momento, in cui la sorte si mostrasse stanca di favorire quel ribaldo: gli Urbinati infatti insorgono e prendono le armi: il popolo del Titano ne segue l'esempio levandosi in massa e cacciando dal territorio il presidio e i magistrati dell'usurpatore: Serravalle mal consigliatamente parteggia per lui, poscia si pente dell'errore, ed invia ostaggi per disarmare l'ira giustissima dei Sanmarinesi: frattanto le repubblicane soldatesche si distinguono alla presa di Longiano, cooperando in tal guisa alla caduta del Borgia.

Papa Pio III, professando amorevole stima alla Repubblica del Titano, le promette energica protezione, dissipando in tal guisa i timori fatti nascere dalla vicinanza dei Veneziani compratori di Rimini. Successivamente la famiglia Medicea usurpa il Ducato di Urbino, ed i Sanmarinesi si trovano costretti a mostrarsele amici, coll'invio di armi di viveri e di altre provvisioni di ogni specie. L'armata di Leone X, impadronitasi di S. Leo, avrebbe voluto altresì che si fosse negato ricovero sul Titano agli sbandati cittadini, ai quali invece è conceduta

generosa ospitalità. L'ordine dei politici avvenimenti riconduce intanto in Urbino il legittimo Duca Della Rovere, la di cui famiglia resta poi strettamente collegata con quei bravi Repubblicani.

Nel salire di Paolo III al papato, gli occulti nemici di S. Marino suggeriscono alla romana Curia di muover dubbj sulla sua indipendenza. Un dignitoso contegno sventa sulle prime quella trama; poi si commette a Fabiano da Monte di ritentarla col mezzo di un tradimento, che vien discoperto in tempo di notte dai latrati di un cape contro gli aggressori i quali si accingevano alla scalata del Castello. Il ministro imperiale offre allora soccorso alla Repubblica, col patto di mettersi sotto la cesarea protezione; la Repubblica dignitosamente ricusa. Tornano quindi in campo i ministri pontificj della Romagna con pretese ingiustissime di aumento di prezzo del sale, e con domande di contribuzioni: la Repubblica spedisce ambasceria a Paolo III che proclama di nuovo l'assoluta sua libertà, e comunica pene canoniche contro chiunque si attenti ad attaccarla. Del quale pontificio decreto mostrasi ben poco curante Leonardo Pio signore di Verrucchio, tentando un colpo di mano che per la vigilanza dei Sanmarinesi va a vuoto. Men benigno verso i Sanmarinesi erasi mostrato il successore di Paolo III, poichè dando ascolto ai reclami di un condannato per delitti di Stato, credè di potere intimare i Capitani a comparire in breve termine davanti al suo soglio; quella citazione però fu a voti unanimi rigettata. Interponevasi allora amabilmente il Duca d' Urbino, null'altro potendo ottenere che la liberazione del reo dalla confisca de' beni; Guido Ubaldo preso d'ammirazione per quel saggio e

nobile contegno, accetta la nomina di primo Consigliere della Repubblica, quindi il suo successore Francesco Maria II conferma con essa gli antichi trattati di alleanza. Sul cadere dell'anno la carestia flagella crudelmente la popolazione del Titano; la quale ciò nondimeno fa pubblicare lo Statuto da varj anni riformato, e nel quale concedesi per la prima volta il titolo di *Illustrissimo* e di *Principe* al Consiglio ed ai Capitani.

§. 7.

CENNI STORICI DEL SECOLO XVII.

Il Duca d'Urbino Francesco Maria II declinando con gli anni alla vecchiezza senza avere ottenuta prole, suggerisce ai Sanmarinesi il saggio consiglio di invocare la protezione pontificia da avere effetto dopo la di lui morte: Clemente VIII accoglie favorevolmente la richiesta con solennità di promessa. Ma di repente nasce al buon Duca un figlio, lieta cagione di popolare esultanza così in Urbino come sul Titano: poi la morte tronca i giorni del neonato; allora il vecchio Duca, stancato delle umane vicende, cede lo Stato al Pontefice, e ripara in una solitudine a terminarvi gli affannosi suoi giorni. Urbano VIII, reso lieto del tanto bramato acquisto si pone in accordo colla Repubblica, ne riconosce l'indipendenza e le concede privilegj e franchigie.

Il Vescovo che di quel tempo occupava la sede Feltrense concepisce infelicamente il progetto di rinnovare gli antichi attacchi contro i Sanmarinesi: quei saggi cittadini, anzichè darsene pensiero, provvedono al migliora-

mento dello statuto coll'abolizione negli affari pubblici delle commendatizie, tanto pregiudicievole alla giustizia. Ma la sicurezza esterna illanguidisce l'energia governativa: la negligenza dei consiglieri nel recarsi alle adunanze fa stabilire l'appello individuale, con pena pecuniaria agli assenti: l'amministrazione della giustizia viene affidata a un Potestà forestiero; restando compromessa la sicurezza pubblica dal soverchio numero dei fuorusciti rifugiati in S. Marino, si emana un bando contro l'abuso dei salvacondotti. Frattanto sul cadere del secolo incomincia la nobiltà a formar classe distinta; quindi la popolazione viene a repartirsi in pochi cittadini molto agiati ed in molti altri poverissimi: funesta condizione che rende quasi esposto lo stato alla sua rovina.

§. 8.

CENNI STORICI DEL SECOLO XVIII.

Mentre in S. Marino sonnacchiavasi nella profondità della goduta pace, un famigerato intrigante, il Cardinale Giulio Alberoni scacciato dalla Spagna ed invitato dal Papa ad occupare le Legazioni in Romagna, non sapendo come esercitare in altro modo il suo mal talento, studia pretesti per travagliare i Sanmarinesi, ne fa arrestare quanti ne son trovati in Romagna, cinge di blocco i confini della Repubblica per ridurla in servitù colla fame, intercetta i messaggi spediti in Roma a chiedere giustizia, e per meglio orpellare le sue violenze presso il buon Pontefice Clemente XII cadente per grave età, fa comparire quei tranquilli Repubblicani qual ciurma di facinorosi

e ribelli alla Chiesa. Della quale accusa non ravvisando il Papa la falsità, concede al suo Legato di accostarsi ai confini di S. Marino onde esplorare la condotta dei supposti rivoltosi: in mezzo ad essi però comparisce per sorpresa l'Alberoni scortato da soldatesca da shirraglia e dal carnefice, rende a se devoti coll'oro i villani di Serravalle ed alcuni del Borgo, penetra colle armi alla mano nel Castello, ed intima agli attoniti cittadini di recarsi all'indomane nel maggior tempio per ascoltare la sentenza del loro destino. Nel dì successivo infatti, mentre si celebrano i divini uffizj, si intima al popolo di prestar giuramento alla Sede Pontificia; ma il *Capitano Giangi*, e *Giuseppe Onofri* e *Girólamo Gozzi* gareggiano con eroica fermezza nel pronunziare solenne rifiuto: il Diacono assistente alla messa invoca la libertà; il popolo gli fa eco: quei clamori coartano lo scornato Alberoni a ritirarsi tra le jattanze di vane minacce. L'ambasceria rappresenta al Papa la prepotenza sofferta; il buon Papa Clemente invia l'Enriquez, napolitano Prelato, a prender cognizione degli avvenimenti: il Clero stesso, non esclusa le religiose, protesta di voler restare repubblicano: sull'istante il governo democratico è ricostituito; il porporato intrigante è allontanato dalla Provincia; gli atti e i decreti suoi vengono totalmente cassati.

Dopo quel grave avvenimento i Sanmarinesi godono tranquilli la recuperata libertà, e se i confinanti Legati tentano talvolta turbarla, quelle trame restano soppite col l'intervento dell'autorità pontificia. Ferace di conseguenze molto più critiche sarebbe stato lo avvicinarsi dei rivoluzionarj francesi nel 1797 ai confini della Repubblica, se Napoleone avesse voluto usare del diritto di

conquista; ma quel prode spediva invece sul Titano il dottissimo e celebre Monge, col mezzo del quale offriva amicizia, protezione, ingrandimento di territorio; al che rispondeva il saggio Governo con officiosi ringraziamenti, limitandosi ad accettare mille *quintali* di frumento per la penuria di cui soffriva, e trascurando poi perfino il dono di quattro pezzi di cannone, che non furono mai consegnati, perchè mancò chi ne facesse la domanda.

Dopo la istituzione della romana Repubblica, invia S. Marino in Roma un Ambasciatore a concludere un trattato di amicizia e di libero commercio: successivamente quello stesso messaggero recasi in Milano per aprire trattative consimili coi democratici Cisalpini, i quali però si mostrano assai più avversi all'adesione dei patti proposti. Cambiata poi la sorte delle armi, trovasi necessitata la Repubblica ad officiare il Commissario Imperiale d'Austria con favorevole risultamento. Sul cadere del secolo però il comandante di S. M. Cesarea, che stringeva d'assedio il Forte di S. Leo, intima ai Sanmarinesi di negare ricovero ai repubblicani francesi; in onta al qual duro comando l'umanità vince il timore, e S. Marino addiviene asilo sicuro di chiunque vi cerca un ricovero.

§. 9.

CENNI STORICI DEL SECOLO XIX.

Pio VII proclamato Pontefice accoglie con lieta benignità la Deputazione Sanmarinese, che nel 1800 si reca a felicitarlo. Al sorgere della nuova Repubblica italiana

un deputato **Sanmarinese** conclude in **Milano** un trattato commerciale; indi un altro ambasciatore è spedito in **Parigi** per tributare il debito omaggio al primo console **Bonaparte**, da cui viene ascritto quell' inviato al **Corpo Diplomatico**, ed accolto poi solennemente con dimostrazioni di speciale benevolenza. Nella successiva incoronazione di **Napoleone**, dichiaratosi Re d'Italia, vien rinnovata l'ambasceria e ricevuta con sempre maggiore cordialità. Altrettanto accade nello avvicinarsi del Principe **Vicerè Eugenio** ai confini della Repubblica nel 1809, poi alla comparsa del Re **Giovacchino** di **Napoli** nel 1814, e finalmente nel ritorno del Pontefice in **Roma**, che nel 1817 rianuoda con **S. Marino** gli antichi vincoli col dar solenne sanzione al proposto concordato.

Nella esaltazione però di **Leone XII** al soglio Pontificio un libello di accuse contro i **Sanmarinesi**, con gran perfidia dettato, era giunto a compromettere seriamente l'esistenza della veneranda Repubblica; basti il ricordare che **Papa Leone** ricusò di ricevere la Deputazione del **Titano**. Si reputò quindi necessario di spedire al **Papa** l' egregio cittadino **Onofri**, che al suo giungere in **Roma** venne a gara festeggiato da tutti gli **Ambasciatori** delle **Potenze Europee**: quella pubblicità rese sollecito il Pontefice a dar benigno ascolto alle ragioni dell' ambasciatore, indi a non molto reduce sul **Titano** colla ratifica la più solenne dei precedenti trattati. Terminava nel 1840 un secolo, dappoichè **Papa Clemente XII** avea resa giustizia ai **Sanmarinesi** col far desistere l'**Alberoni** dai tentativi di usurpazione: quel primo centenario fu celebrato in **S. Marino** con tanta gioja degli abitanti, da recar sorpresa e ammirazione ai forestieri tutti che in folla vi accorsero.

Si conceda di chiudere questo articolo storico con importante avvertenza. Proponemmo al benigno lettore di giudicare da se stesso, se lo spirito di demagogia siasi giammai insinuato nei rappresentanti la Sanmarinese Repubblica. Addison rimproverò quel governo di essersi lasciato predominare dall'aristocrazia. Più modernamente il Valery volle trovare in esso manifeste cause di decadenza nella supremazia esercitata da quattro o cinque famiglie, alle quali egli asserisce che altre tentano vanamente di opporsi. La cronologica serie dei Consoli o Reggenti di quella Repubblica, presentando lo specchio dei cittadini più o men di frequente saliti al supremo grado dell'autorità governativa, farà meglio conoscere se alcuni tra i principali cittadini abbiano o no radicalmente acquistata preponderante influenza. Si avverta che le più accurate e costanti ricerche intorno ai nomi dei detti *Consoli* o *Reggenti* non ci poterono condurre a cominciarne la serie da un'epoca anteriore al 1224 e continuarla senza interruzioni, stantechè mancano le carte autografe e i documenti corrispondenti a quella lacuna (2).

§. 10.

CENNI DI STORIA LETTERARIA.

Nella beata quiete del Titano si offrirebbero all'italico ingegno le più favorevoli condizioni di esercitarsi in utili studj, se in tanta semplicità di costumi la moderazione ed i pochi bisogni sociali non rendessero la massima parte degli abitanti men solleciti di procacciarsi rinomanza nel coltivamento di un qualche ramo di let-

teratura. Se nonchè taluno, anche in questo piccolo Stato, contrae l'obbligo di consacrarsi ai buoni studj, specialmente col mettersi nella carriera ecclesiastica; nella quale condizione sociale essendosi posti alcuni Sanmarinesi, salirono in fama non comune, del parichè alcuni altri che preferirono invece lo studio delle legali discipline. Pochi in fatti saranno gli Uomini Illustri che qui rammenteremo, quasi tutti però pertinenti ad una delle precitate classi di ecclesiastici o di giureconsulti.

(a) *Uomini illustri del secolo XV.*

Nel secolo XV il solo Jacopo *Istriani*, prode nell'armi e distintosi in varie azioni, pervenne per quella via ad alti onori, essendo stato creato capitano generale del Duca Federigo d'Urbino: al fianco del qual principe si assise quasi contemporaneamente come primo consigliere Marino *Calcigni* addivenuto dottissimo in giurisprudenza nell'Università di *Bologna*, poi chiamato a cuoprir la carica di Podestà in Castel Durante in Monte Feltro e in Urbino. Tutti gli altri distinti Sanmarinesi di questa età appartennero al Clero. Monsignor Marino *Madroni*, maestro in teologia nei Conventuali dei quali vestì l'abito, passò dal chiostro alla sede vescovile di Sebaste; le sue ceneri riposano in sarcofago di antica scultura nella chiesa dei Francescani di S. Marino. Appartenne a quella religiosa famiglia anche Giovanni *Bertoldi* nativo di Serravalle: dopo aver pellegrinato in Soria e in Palestina, fu eletto principe e Vescovo di Fermo, indi translato alla chiesa di Fano: lasciò manoscritta una latina traduzione della divina commedia dell'Ali-

ghieri; morì in età assai provetta nel 1445. Conventuale fu benanche Giovanni Enrico *De' Tonsi*: si dedicò anch'esso allo studio di Dante commentandone il poema: occupò la sede vescovile di Fano e mancò di vita nel 1482. Giovanni *De' Pili* professò la religione Francescana: dandosi allo studio della filosofia peripatetica, dettò un commentario molto applaudito sulla morale del fondatore di essa. In questo stesso secolo XV Giovanni *Della Senna*, figlio di Simone da S. Marino, fu eletto a rettore dello Studio di Padova.

(b) *Uomini illustri del secolo XVI.*

Le armi e la giurisprudenza furono in questo secolo la palestra prescelta dai Sanmarinesi di più elevato ingegno. Giovan Batista *Belluzzi* alternò coi militari esercizi lo studio dell'architettura nella scuola del valente maestro Girolamo Della Genga: diè saggi di molta perizia in quest'arte nel miglioramento delle fortificazioni del castello patrio, nel diriger quelle che il Duca d'Urbino fece erigere in Pesaro, poi in molte altre della Toscana stando ai servigi del Granduca Cosimo, e finalmente in Francia, nell'Ungheria e nella Scozia: morì nel 1554 alla presa di Siena; lasciò un pregevole scritto sull'architettura militare. Figlio e imitatore del precedente fu *Giovanni Andrea Belluzzi*, valoroso nell'armi, peritissimo ingegnere militare ed autore di pregevoli trattati algebrici: postosi ai servigi della veneta Repubblica, fu condottiero di fanteria nell'impresa di Zara: vuolsi ricordare che alla predetta famiglia Belluzzi aveva appartenuto anche *Francesco* consigliere del Duca d'Urbino.

Dotto giureconsulto fu Monsig. *Costantino Bonelli*, collaterale e luogotenente del Senatore di Roma in Campidoglio, poi Vescovo di Città di Castello: fu tra i Padri che assistarono al concilio di Trento: promosse in S. Marino la fondazione di un Convento di Monache: la sua pietà e i suoi meriti non valsero a difenderlo da una congiura di maligni nemici che lo costrinsero a riparare in Roma, ove morì di cordoglio nel vigore della virilità. Era di quel tempo nella sua giovinezza *Cammillo Bonelli* valente giureconsulto anch'esso, segretario di varj Cardinali, ambasciatore della sua Repubblica a Clemente VIII, e per ben cinque volte Reggente della medesima: quel valent' uomo riformò lo Statuto Sanmarinese, e lasciò altresì dieci grossi volumi di consigli legati.

Fra *Giuliano Pasini*, conventuale, fu assai versato così nelle ecclesiastiche come nelle economiche dottrine: la molta dottrina lo fecesalire ai primi onori nel suo ordine religioso, essendone stato eletto Procuratore Generale: venne altresì prescelto in onorevoli ambascerie ai Pontefici Leone X e Adriano VI; il cel. Card. Bembo lo tenne in grande stima. Il cav. *Ippolito Gambertini* fu magistrato integerrimo, e come tale godè molta fama. *Simone Pelliccieri* occupò in Padova la cattedra di medicina. *Giuliano Corbelli*, dottissimo in Giurisprudenza, consigliere del Duca d'Urbino, Governatore nel Lazio poi nella Marca indi nell'Umbria, meritò per sette volte di essere eletto a Reggente della sua Repubblica.

(c) *Uomini illustri del secolo XVII.*

Matteo *Valli* fu l'autore del raro libro che già indicammo sull'origine e governo della Repubblica di S. Marino: la vasta sua erudizione letteraria lo fece ricercare da Cardinali e da Principi come Segretario. Valerio *Maccioni* visse lungo tempo lontano dalla patria sua, perchè il Principe Gian Federigo di Brunswich recatosi nel 1661 in S. Marino, e conosciuto il molto suo ingegno, lo volle a se vicino e lo condusse in Germania: insignito degli ordini cavallereschi di S. Giorgio e di S. Iacopo, spesso impiegato in onorifiche commissioni, nominato dal Papa Vescovo in *partibus* di Marocco, morì nella vigorosa età di anni 46 da tutti compianto. Alessandro *Belluzzi* Dottore in ambo le leggi, eletto a giudice in molte città pontificie, Auditore della Ruota di Genova e poi di Siena, e per lo spazio di oltre anni trenta Assessore supremo del Magistrato dei Consiglieri in Toscana, reduce in patria in età avanzata, fu per sette volte eletto Reggente della Repubblica; morì quasi centenario nel 1730.

(d) *Uomini illustri del secolo XVIII.*

Giovanni *Mengozzi* di Mongiardino, professore di belle lettere in Fossombrone e poi in Foligno, quindi Rettore del Collegio Scozzese in Roma, fu autore di molteplici opere archeologiche e storiche assai applaudite: nato nel 1729, mancò di vita nel 1783. Antonio *Onofri* diplomatico di molto grido, consigliere e segretario generale in S. Marino, Ambasciatore di quel governo alla

Repubblica Romana , Cisalpina , Italiana , poi all' Imp. Napoleone , al Re Giovacchino di Napoli ed ai Pontefici Pio VII e Leone XII , dopo essersi reso eminentemente benemerito della patria sua, finì di vivere nel 1825. Tre anni dopo lo seguiva nella tomba il canonico Ignazio *Belzoppi* Professore di eloquenza a Pennabilli, in Tolentino, in Iesi, in Macerata ed in Rimini, autore di un poema eroicomico intitolato *Berlocchino*, e di altri opuscoli che videro la pubblica luce: nato nel 1767, moriva in patria nel predetto anno 1828.

III

COROGRAFIA STATISTICA

SEZ. I.

GOVERNO DELLO STATO

§. 1.

PRIMARJ UFFIZJ GOVERNATIVI.

I moderni scrittori sentenziarono diversamente sull'indole del governo della Sanmarinese Repubblica, stantechè sembrò a taluni di ravvisarvi il predominio dello spirito aristocratico, in altri del democratico: dal canto nostro esporremo il contenuto dei principali ordinamenti o statuti: il lettore ne giudicherà a suo senno. Nei primitivi tempi veniva rispettata rigorosamente l'eguaglianza dei cittadini: tutte le famiglie mandavano rappresentanti a formare l'*Arringo*; in quella popolare assemblea si trattavano i pubblici affari. Il soverchio numero dei deputati era motivo frequente di confusione e di disordini; ciò indusse facilmente il popolo a delegare verso la fine del secolo XIV la propria autorità ad un *Consiglio* piuttosto numeroso, riserbandosi il diritto di ricostituire l'*Arringo* in gravi bisogni, e nel giorno di possesso dei Reggenti nuovi. Quel consiglio si compose non dei cittadini più agiati e potenti, ma dei migliori; variò di numero dai 45 agli 86 deputati: modernamente fu dichiarato costituzionale il loro numero di 60, e non già per

metà nobili, come i viaggiatori e scrittori francesi ripetendosi asserirono, ma nella proporzione di 20 *nobili*, 20 *cittadini* e 20 *campagnoli* possidenti, tutti di venticinque anni almeno.

In quel generale Consiglio Principe risiede il potere legislativo e la sovranità coi suoi attributi. I *Consiglieri* son nominati a vita dal consiglio stesso, ma non più d'uno di una medesima famiglia: *dodici di essi* formano il *Consiglietto* che rinnuovasi annualmente per due terzi, costituendo corpo intermedio tra il Consiglio Generale e i Capitani. Sono due gli insigniti di quella autorità suprema: portano il nome di *Capitani Reggenti*: sono eguali in autorità, benchè uno appartenga al ceto cittadino e l'altro al villico: debbono avere avuto i natali nella Repubblica e stanno in carica soli sei mesi, entrando in possesso ogni dì primo di *Aprile* ed ogni dì primo di *Ottobre*. Meritevole di menzione è il modo con cui vengono eletti: si designano tra i Consiglieri 11 *Elettori*; ciascheduno propone un candidato tra i suoi colleghi; i sei favoriti dalla maggioranza vengono registrati dai Reggenti a due a due in tre schede: ciò fatto si passa al maggior tempio in gran pompa: ed ivi dopo la celebrazione della messa viene estratto a sorte dall'urna una delle tre schede, e ad alta voce pronunziato il nome dei nuovi Reggenti; un Professore delle Scuole gli arringa, continuando tuttora ad usare l'idioma latino: pronunziato il giuramento di custodire e difendere lo stato, di conservare le leggi e gli statuti, entrano in funzione. Appena insigniti del supremo potere acquistano il diritto di vestire in pubbliche occorrenze l'abito di cerimonia; il cappello appuntato con piuma nera; un mantelletto nero di seta;

le facciole e i manichini di bianca trina; un gonnellino nero di seta a pieghe; i calzoni corti di color nero; le calze di seta di egual colore; le scarpe con fibbie; la spada al fianco: nell'escire in pubblico vengono accompagnati da un donzello di palazzo in livrea. I due Reggenti hanno il potere esecutivo e quello di concedere asilo ai delinquenti esteri, esclusi però gli assassini ed i ladri: esercitano il benefico uffizio di paciarj: sono responsabili dei loro atti, e ne rendono esatto conto quando lasciano il potere: per tre anni non possono ritornare alla Reggenza.

Un giureconsulto forestiere, insignito dal titolo di *Commissario*, amministra la giustizia, coadiuvato da un *Procuratore fiscale* e da un *Cancelliere*: la durata di quell'uffizio è di soli tre anni, nè può esser confermato che una sola volta dopo il primo triennio. Ma dalle sue sentenze, proferite costantemente a porte chiuse, si concede appello al Consiglio: in passato si nominavano tra i Consiglieri due Giudici d'Appello; ora è sentito il parere di due Avvocati esteri, indi vien pronunziato il giudizio definitivo. Le quantità e qualità degli affari trattati dal Commissario potrà dedursi dall'indicazione seguente: il numero medio annuo delle cause civili portate davanti ad esso suol'essere di *otto* al più, di sole *tre* quello delle criminali: e si avverta che nelle sue operazioni è soggetto a sindacato.

Due sono i *Segretarj* della Repubblica: uno di *Stato*; l'altro degli *affari esteri*. Alcune *Congregazioni*, o *Comitati*, composte di più individui soprintendono ai diversi rami governativi: ma tutti i soprannominati uffizj, escluso quello del potere giudiziario, sono puramente *onorarj*: ai soli Reggenti è corrisposta una gratificazione per rim-

borso di spese : al Segretario Generale di Stato sono ceduti gli emolumenti dei Passaporti e dei Visti, e una porzione della lievissima tassa sulle aggregazioni alla nobiltà e cittadinanza di S. Marino, attualmente molto ambita. Quella Repubblica tiene un *Incaricato d'affari* e un *Agente* in Roma; due *Agenti commerciali* a Ravenna ed in Ancona, un *Consolato* in Rimini da più anni però vacante, e modernamente nominò un *Incaricato di affari* presso l' I. e R. Corte di Toscana : in tutti gli altri luoghi ove non ha rappresentanti, agiscono i Diplomatici del Pontefice, che di essa Repubblica è il protettore.

§. 2.

MILIZIA.

Un *Comandante Generale*, un *Luogotenente Generale*, ed alcuni *Ajutanti Generali* costituiscono il *Comando* che sopraintende alla Milizia. Componesi questa di circa *ottocento* uomini repartiti in varj corpi: dagli anni 16 ai 55 la metà degli individui di ogni famiglia atti alle armi debbono arruolarsi alla milizia, tranne però gli impiegati nel Governo, i Dottori e gli scolari.

Il corpo militare primario porta il titolo di *Guardia della Reggenza* o del *Principe*; per antica consuetudine esso ha un *Comandante Generale* suo proprio, indipendente da quello delle Milizie. Poco numeroso è questo Corpo, distinto da uniforme turchino con rovescie gialle: serve di scorta di onore ai Reggenti quando si mostrano in forma pubblica: durante le udienze da essi date e nelle sedute

del Consiglio sta di guardia al Palazzo del Governo. Alla difesa e custodia dei forti e a servizio dell'artiglieria vien destinata la piccola *Guardia della Rocca*, con turchino uniforme mostreggiato di rosso. Nella città, nel borgo e nei Castelli sono repartite due Compagnie, una di *Granatieri* e l'altra di *Cacciatori* con abito turchino e rovescie bianche; quei soldati fanno il loro servizio nelle feste e nelle fiere, nei mercati e nei Teatri: prestano altresì manforte a due *Messi* incaricati della bassa polizia, in special modo nelle perlustrazioni notturne, ed in altre straordinariamente ordinate: vuolsi quì avvertire che due soli *Militi di Polizia*, con uniforme grigio filettato di rosso, servono di ordinanza ai Reggenti, invigilano al buon ordine, e sono assistiti essi pure all'uopo dai *Granatieri* e dai *Cacciatori*. Il corpo più numeroso, ma senza uniforme, è la *Riserva dei Fucilieri* distinti da semplice coccarda; ognuno di essi ha schioppo e munizioni per servire quando occorra di difesa allo Stato.

La milizia Sanmarinese è sedentaria. Le Guardie della Reggenza e della Rocca, i *Granatieri* e i *Cacciatori* sono equipaggiati a spese della Repubblica: il loro vestiario e l'armatura stanno in deposito nei quartieri o nei magazzini. Ogni qualvolta vengono chiamati al servizio godono privilegj ed esenzioni: periodicamente debbono fare i militari esercizi; cinque volte nell'anno assistono a pubbliche parate ma in due sole di esse con emolumento. La forma dell'abito militare è francese; per meschina servilità, praticata anche in altri stati d'Italia, si adopra nel comando l'idioma di quella straniera nazione. Principalmente è da sapersi che la precitata truppa della Repubblica non è tenuta a verun servizio giornaliero,

non essendovene bisogno: a sorveglianza quotidiana della pubblica polizia fu modernamente istituita una *Brigata di Gendarmi* arruolati in Toscana.

§. 3.

LEGGI DELLO STATO.

Fino dalla metà del secolo XIII si trovano ricordi della legislazione di S. Marino, anzi è noto che in quel secolo medesimo venne riformata; conseguentemente può annoverarsi tra le più antiche d'Italia. Sul cadere del secolo XVI lo Stampatore Simbeni di Rimini dava in luce lo *Statuto* che tuttora è in vigore, e che l'altro tipografo Casali di Forlì ripubblicò nel 1834. Quel codice è diviso in sei libri; è scritto in latino, e porta seco non lievi impronte dell'epoca in cui fu dettato. Commendevoli però sono le disposizioni della parte civile, tanto più che da essa provvedesi al sollecito disbrigo delle cause. Di suggello barbarissimo compariscono invece le leggi costituenti la parte criminale, in cui non si parla che di confische, torture, multe pecuniarie e frequentissimamente della pena di morte: per buona sorte la moderazione e la saggezza di quel Governo repubblicano impedisce che si ricorra a quelle prescrizioni degne della ferrea tirannide longobardica; ma perchè non rifondere per l'intiero quel codice legislativo? La popolazione Sanmarinese, costumata in generale e di docilissima indole, rese perfino inutile il trattato colla S. Sede di mandare nelle galere pontificie i condaunati ai lavori forzati, essendo rarissimo anche il caso di supplire a quella

condanna con lunga carcerazione; con quanta moderazione non potrebbero dunque formarsi le leggi per governare uno Stato così felice!

§. 4.

BENEFICENZA PUBBLICA.

Nei primi anni del secolo XIV possedeva la Repubblica uno di quegli asili di beneficenza, dei quali al dì d'oggi non è priva nessuna città italiana comechè piccolissima, destinato a ricevere gli infermi della classe indigente. Ma l'Ospedale di S. Marino restò chiuso, in forza di vicissitudini delle quali si perdè la memoria. Provvede il Governo all'onorario di un *Medico* e di un *Chirurgo* che debbono tenere la residenza in città, ed a quello di un *Medico-Chirurgo* che abita nel borgo; e poichè prestar debbono assistenza gratuita ai malati poveri, sono quei Professori anche ben trattati. Ma l'unico Istituto di beneficenza ora esistente è la *Compagnia di Carità*, dalla quale si distribuiscono sussidj di ogni genere agli indigenti, e medicinali agli infermi: i secondi dei quali però abbisognerebbero anche di biancheria e di letto, e di tante altre comodità che nei casi di malattia aver non possono nei loro poveri tugurj; quindi è forse nei voti dei più assennati tra i Sanmarinesi stessi che un pubblico Spedale venga riaperto.

ISTRUZIONE PUBBLICA.

La Soprintendenza agli studj è affidata ad una *Deputazione*. Le *Scuole* pubbliche che il Governo mantiene, sono le *elementari* di città e del borgo; indi quelle di grammatica, rettorica, matematica e filosofia, e finalmente alcune di legge per chi brama apparare la giurisprudenza onde prendere poi il grado di notaro o di procuratore: il numero complessivo degli alunni che le frequentano è di *ottanta* circa. Quelle Scuole erano unite in questi ultimi anni al *Collegio maschile*, governato dal Capo della famiglia Belluzzi: di quell'istituto essa era quasi esclusivamente proprietaria; si addusse il pretesto che le aule meritavano restauro per chiuderle, ma non furono più riaperte con rammarico generale. Varie altre Scuole private, ma semplicemente elementari, si trovano disseminate nei Castelli e nelle campagne ed alcune di esse pel sesso femminile: si avverta però che le donzelle pertinenti a comode famiglie trovano educazione in un Convento di religiose, nel quale se ne contano ordinariamente quindici circa. A quest'ora ebbe forse il suo effetto l'apertura di una *Sala d'Asilo* e di una *Scuola di reciproco insegnamento* nella capitale, poichè ventilavasene il progetto nel 1842.

§. 6.

FINANZE.

La pubblica *Finanza* è governata da una Direzione; il di lei solo Segretario gode uno stipendio. La *tassa prediale*, assai leggera, è repartita sopra un estimo di *scudi* 112,757. La *tassa della guardia* vien pagata da ogni famiglia con quattordici *bajocchi*, ogni qualvolta si rimonta la guardia stessa. Il *testatico* di *bocca e fumo* obbliga ogni maschio adulto al pagamento di *bajocchi* due e tre quarti. Il *dazio* sulla vendita minuta delle carni, del pane e dei salumi; l'annuo frutto dei *livelli e fondi* dello Stato; le *patenti* per la *caccia*; le *multe* e i *diritti* del bollo, dei pesi e delle misure; la *privativa* del sale, del tabacco, della polvere da schioppo e del salnitro, oggetti tutti di regalia, sono altrettanti rami finanziari, dai quali è alimentato l'erario. Suole entrare in esso annualmente la somma approssimativa di *scudi* 6000; l'uscita fissa però oltrepassa di poco la metà dell'entrata.

§. 7.

CLERO.

Si avverti che nel 1842 componevano il *Clero* cento individui circa; 45 ecclesiastici *secolari*; 25 *regolari* maschi, e circa 30 *monache*. Esercita giurisdizione sopra la Repubblica il vescovo di Montefeltro residente a Penna de'Billi, nella di cui diocesi è compreso quasi tutto il territorio della Repubblica, tranne una frazioncella per-

tinente al vescovado Riminese. Tutta la popolazione è repartita in otto *Parrocchie*: primeggia tra queste la *Pieve*, la qual comprende gli abitanti della città e delle spiagge, quegli del Borgo, e gli altri che hanno il domicilio nei villaggi di Valdragone, la Giangi, le Melane e Cailungo. Le altre chiese parrocchiali sono distribuite in modo, che ogni collina una ne possiede: vengono queste distinte coi nomi di *Chiesa Nuova*, *Fiorentino*, *Mongiardino*, *Domagnano*, *Faetano* e *Serravalle*; le ultime due sono appunto quelle della Riminese Diocesi. I parrochi riscuotono da ogni famiglia una piccola decima chiamata *sacramentale*; se fosse loro assegnata una decime congrua, si acquieterebbero facilmente le non rare lagnanze che insorgono tra essi e i popolani. Il Clero regolare della Repubblica presta obbedienza a quei Provinciali, che risiedono in conventi dei corrispettivi ordini nello Stato Pontificio.

SEZ. II.

TOPOGRAFIA

§. 1.

CITTÀ DI S. MARINO.

Sul vertice del Titano siede la città di *S. Marino*. Fino dal secolo X sorgeva a difesa delle sue abitazioni una rôcca, di cui pretendesi aver disegnate le fortificazioni il Re de' Longobardi Berengario quando ivi cercò asilo. Il ricinto delle mura è guarnito di baluardi e di torrioni; opere di difesa perfezionate dal Conte Guido, ora bisognevoli di restauro. Due sono le porte urbane; una detta *della Rupe*, e l'altra di *S. Francesco* o *Nuova*; ciascuna ha il suo custode che vi si tiene acquartierato a spese del governo, e coll'obbligo vicendevole e gratuito di prestarsi a servizio di chi chiede l'entrata e l'uscita, dalle due di notte sino all'alba, nelle quali ore le porte stanno chiuse.

Contiene la città varj gruppetti di case disseminate sulla sua scoscesa pendice, con interposte vie rozamente lastricate, e con varie piazzette sulle quali sorge un qualche palazzo, ma d'ordinario case di non bell'aspetto, sebbene offerenti nell'interno le necessarie comodità e non senza gusto. Una farmacia, due case di caffè con biliardo, una locanda, alcune botteghe di commestibili ed altre di arti comuni e necessarie, sono le officine poste in diversi punti della città. Sette sono gli edifizî consacrati al culto; uno di questi è uffiziato da una famiglia di Conventuali,

ed un altro da religiose Clarisse. Di eleganti forme è la chiesa dei predetti Francescani, nella quale è da osservarsi anche una buona dipintura: l'Oratorio della famiglia Vallani è fregiato di quattro monumenti sepolcrali. Fino dal 1800 fu costruito un *Teatro* di buon disegno, capace di 600 spettatori, con 49 palchi repartiti in tre ordini: in quello di mezzo, degli altri più grande, assistono i Reggenti agli spettacoli, consistenti d'ordinario in rappresentanze eseguite da dilettanti o in feste di ballo.

Ascendendo per la costa dalla città bassa alla parte superiore, trovasi una piazza chiamata *Pianella*, sotto il lastrico della quale è un cisternone grande quanto essa e molto profondo, con tre aperture per attingerne l'acqua: sorge in un lato il *quartiere* delle Milizie sormontato dalla torre del pubblico orologio, ed al quale è annesso l'ufficio della distribuzione delle lettere. Infaccia al medesimo ergesi il *Palazzo del governo*, edificato sul cominciare del sec. XIV, con loggiato e facciata forse attualmente rimodernati. Entro il medesimo si trovano i magazzini del Tabacco e del Sale: una parte del terreno è destinata alle pubbliche scuole e alla nascente Biblioteca: nei piani superiori sono distribuiti, l'ufficio del Segretario Generale, l'udienza dei Capitani Reggenti, la Sala del Consiglio, il Tribunale e l'Archivio. Disadorna è la sala del Consiglio, ma in mezzo alle luride dipinture appese alle pareti fa di se bella mostra una sacra Famiglia di Giulio Romano, contornata da altri otto suoi quadretti: merita altresì di essere osservato il busto marmoreo del benemerito Antonio Onofri, un ritratto del Canova, e il busto colossale del pontefice liberatore della Repubblica dalle insidie dell'Alberoni, Clemente XII.

Dal Pianello ascendesi per breve salita alla superior Piazza ben lastricata e pianeggiante, su cui sorge il maggior Tempio o *Pieve di S. Marino*. Quel grandioso edificio fu recentemente costruito sul disegno del valente architetto bolognese Antonio Serra, e vi furono impiegati *ducati 50,000*; somma cospicua per un piccolissimo Stato, ma giustamente erogata per un tempio che rende sacra la istituzione di quel governo repubblicano, leggendosi sul frontone della facciata a caratteri cubitali « *DIVO MARINO PATRONO ET LIBERTATIS AUCTORI SEN. P. Q.* ». Per una gradinata si ascende al sacro edificio; un peristilio fregia la sua facciata, ma sotto il suo pavimento si escavarono improvvidamente le fosse per deporvi i defunti. Tre porte danno accesso all'interno, condotto a tre navate con sedici colonne; l'ara maggiore è marmorea, sormontata da una statua del Santo Patrono della stessa materia: servono di ornamento altre diciassette statue di plastica e due cenotafi, in uno dei quali riposano le ceneri del Canonico Battaglini, e nell'altro quelle del Prof. Bergonzi. Tra le dipinture primeggia una Vergine del Guercino, ma è di buon pennello anche un S. Sebastiano. Contemporaneamente alla descritta pieve venne eretto un elegante tempietto, con disegno del prelodato Serra: sorge anch'esso sulla piazza, e per vero dire con quei due edifici forma singolar contrasto la vecchia torre delle campane. La piccola chiesa fu costruita col santo scopo di custodire entro la medesima la grotticella che servì di letto a S. Marino, e la croce di pietra che quel pio fondatore della Repubblica aveva posta in una rupe.

L'abitazione che resta in faccia al maggior tempio merita di essere visitata rispettosamente da tutti gli

italiani che bramino ascendere sul Titano: essa appartiene all'attuale Segretario degli Affari Esteri della Repubblica Cav. Bart. Borghesi, la di cui vastissima erudizione fece giustamente salirlo in tanta fama: entro quelle pareti, da esso abitate, vien conservato il suo Museo numismatico, ricco di molte centinaia di rare medaglie. Al disopra della descritta piazza torreggia la ròcca, con duplice cerchia di mura praticabili, e guarnite di torrioni nel lato che guarda la città; difese che rende inutili la rupe del lato opposto, tagliata a picco. Entro quel castello è una casetta abitata dal suo custode, unica guardia del forte: vi si trovano altresì le carceri quasi sempre senza detenuti, ed ivi sorge anche la torre della pubblica campana, il di cui suono è inteso in tutti gli angoli della Repubblica, o chiami a raccolta o indichi le ore. Dalla sua merlata terrazza godesi una delle più grandiose e belle vedute che l'immaginazione più fervida possa bramare; l'intero perimetro della repubblica; non meno di undici città pontificie; l'Adriatico per una grande estensione; nei dì sereni e d'aria molto pura, i monti stessi della Dalmazia. Nella precipitata rocca è una cappella e una cisterna che servir possono all'uopo pei soldati del presidio: non vi si trova però nè polveriera, nè armeria, stantechè la Repubblica non tiene a sua difesa che alcuni piccoli mortaj fusi nel 1824, qualche centinajo di fucili e poche migliaia di cartucce.

Restaci da avvertire che da una porta urbana entrasi in una selva detta *la Fratta*; luogo fortificato fino dal 1396, in mezzo al quale si trovano le cave di pietra che si spediscono lavorate anche in Romagna: quella bosaglia resta attigua alla ròcca, ed è guardata da una delle

sue torri. Nell'escire dalla città per la porta di S. Francesco presentasi un piazzale detto *lo Stradone*, destinato a servir di passeggio e nei mesi estivi al giuoco del pallone. In un lato di esso sorge il convento dei cappuccini, costruito sul disegno di Manetto, e da quei religiosi abitato fino dal 1361; nella facciata della loro chiesa vedesi scolpita un'aquila ad ali spiegate, alla cui testa serve di diadema un uomo; bizzaria decifrata dal dotto Delfico col supporla attestato di speciale amicizia dei Sanmarinesi verso i Signori di Montefeltro, che pretendevano di discendere dall'imperatore Giustiniano, effigiato forse nella predetta umana figura.

§. 2.

BORGO DI S. MARINO.

Due piazze piuttosto grandi, ricinte da porticati di meschina architettura e da altri edifizj di decente aspetto, formano il *Borgo di S. Marino*. Tre sono le chiese entro il medesimo costruite, una delle quali, di moderne forme architettoniche, è assai decente e spaziosa. Una sala teatrale, una Locanda, una Farmacia, una casa di caffè e molte botteghe si trovano in questo borgo; nel quale sorge anche una torre, che dà adito alla via di comunicazione con la città. In vicinanza di esso, al di sotto di un dirupo, presentasi quel Convento di Serviti che ad istigazione del religioso senese Spannocchi venne eretto nel 1441, impiegandovi i denari di un legato lasciato a tale uopo da Messere Gambalesti: il sito in cui trovasi questa casa religiosa porta il nome di *Valdragone*; alcuni

annalisti di quell'ordine pretesero scoprirne l'etimologia in un drago divoratore, ivi comparso per punire i Sanmarinesi che ritardavano a costruire il sacro edificio; questi però sanno benissimo, che in tempi assai più vetusti quel luogo fu sempre collo stesso nome appellato.

§. 3.

CASTELLI PRINCIPALI.

Sulla sinistra dell'Ausa, presso il confine della Repubblica col pontificio territorio di Verrucchio, sorge il grosso *Castello di Serravalle*: è assai popoloso, non però quanto lo fu in passato e singolarmente nel secolo XV, epoca in cui formava capoluogo di un piccolo stato. Di quel tempo godeva il diritto di uno statuto proprio, ed era governato da un consiglio di credenza di *dodici* cittadini e da un altro consiglio di *sessanta*; ragguardevole era in allora il numero delle sue ricche famiglie. Attualmente gli edifizj che servono di abitazione sono di decente aspetto, e molto ampia e di forma piuttosto elegante è la chiesa che in questi ultimi anni fu eretta; ma l'antica ròcca che servì di difesa è malconcia dal tempo, e le altre fortificazioni cadono in rovina. In questo castello non si trattengono che momentaneamente i forestieri e i carrettieri, onde chiedere rinforzi di bovi e cavalli per ascendere a S. Marino, di là passando la via carrozzabile che conduce da Rimini sul Titano.

In altra estremità opposta del territorio repubblicano incontrasi il *Castello di Montegiardino*, esso pure con ragguardevole numero di abitanti, alcuni dei quali piut-

tosto ricchi. Di aspetto più lurido però sono i suoi fabbricati, e di incomoda angustia i vicoli ad essi interposti: le antiche sue mura castellane sono in completa rovina. La chiesa parrocchiale di decente aspetto sorge in una ridente prateria fuori della porta Castellana; in faccia a quel sacro edificio vedesi un olmo di straordinaria grandezza.

Non lungi da Montegiardino, presso la sinistra riva del Marano che serve ivi di confine tra la Repubblica e le due Legazioni di Forlì e di Urbino, presentasi l'altro Castello di *Faetano*, più piccolo assai dei già descritti, e formato di edificj di ~~assai~~ meschina struttura. Conserva esso pure l'antico recinto di mura semidirute; gli serve di accesso una bassa e meschina porta castellana: i pochi suoi abitanti hanno per parrocchia una chiesa, la quale ha il solo pregio di essere molto grande.

Fiorentino, brevistante anch'esso da Montegiardino, fu in altri tempi castello di qualche considerazione, ma venne privato dei fortilizj che lo difendevano; quindi è ora considerato come semplice borgata o casale: le rovine della sua ròcca possono al più servire di soggetto di amena veduta a un qualche pittore di paese. *Casole* e *Pennarossa* furono essi pure nei trascorsi tempi fortificati castelli, ed ora non sono che semplici villaggi. Sorgono ambedue in un'altura da cui si domina il sottoposto territorio, e sì l'uno che l'altro sono distanti tre miglia dalla città. Ne resta da avvertire, che in questi come negli altri castelli e casali risiede un uffiziale, e che in ciascheduno si trova un deposito di armi proporzionato al numero degli abitanti.

SEZ. III.

INDUSTRIA

§. I.

AGRICOLTURA.

Il piccolo territorio Sanmarinese è quasi tutto montuoso; solamente in qualche parte le sue pendici sono di dolce declivio. Di specie diverse è il suolo coltivabile; predomina però l'argillosa, la sabbionosa e l'arenacea con ghiaja: a ciò si aggiunga che quelle campagne vanno assai spesso soggette ad un impetuoso soffiar di venti, con grave danno delle principali raccolte. Prima di entrare in particolarità sul metodo di coltura nella Repubblica praticato, è ben giusto che si faccia special menzione dello *statuto agrario* ivi tenuto in vigore. Fino al 1813 l'economia rurale era regolata da vecchi usi, cagione perpetua di arbitrii e di dissidenze. Nel predetto anno, per provvida saggezza dei benemeriti Reggenti Mercuri e Giannini, si formò il precitato Statuto, la di cui compilazione venne affidata all'ab. Domenico Mengozzi: il Consiglio Principe gli diè poi solenne sanzione, e ad una Deputazione Gcorgica fu dato l'incarico di farlo osservare. Tra le utili prescrizioni in quel codice contenute vuolsi notar quella, di far partire dal podere il congedato colonon non più nell'ultimo di del Novembre, ma sul finire di Settembre, perchè non esistano pretesti di ritornar sulle terre che non debbono esser più da lui lavorate: della perdita che

farebbe nelle due raccolte delle ghiande e delle olive, riceve rimborso dietro stima. Deducesi dallo stesso Statuto, che il sistema agrario prescelto in S. Marino è il *colónico*; in forza del quale tutto il prodotto dividesi in due porzioni, meno la foglia dei gelsi, qualora il mezzajolo educar non voglia i filugelli. Avvertasi però che non pochi possidenti, alcuni dei quali molto ricchi, amando di tenere il domicilio in mezzo ai loro campi, preferiscono di farli lavorare da opranti giornalieri, colla quotidiana mercedé nel Marzo di *bajocchi* sedici, nell'Aprile di *baj.* diciotto, dal Maggio all'Agosto di *baj.* venti, e dal Novembre a tutto Febbrajo di soli *baj.* quattordici.

L'estensione approssimativa del terreno tenuto a *coltivazione* è di 18,000 *tornature*, ciascuna delle quali composta di cento *tavole* o *canne quadrate*; quella del *boschivo* è di *tornature* 3000; di sole 1000 l'altra dello sterile e incoltivabile. L'ampiezza dei poderi è assai varia, dalle 5 cioè alle 15 *tornature*; le quali si estendono fino alle 30 nei terreni tenuti in gran parte a pascolo e boschivi. Gli ordinarj istrumenti consistono nell'*aratro*, simile a quello usato nella vicina Romagna assai difettoso nell'orecchio; nella *vanga* e nella *zappa*: il bidente, l'erpice, l'estirpartore ed il sarchiatore non sono conosciuti. Si dà ingrasso al terreno coi letami delle stalle, e da pochissimo tempo colle spazzature delle pubbliche vie; degli altri letami mal consigliatamente non si fa uso. Pochissimi conoscono la necessità della così detta rotazione agraria; al grano si fa succedere il fromentone, senza la intermedia tanto necessaria sementa dei legumi. Il primo lavoro si fa coll'*aratro* a grandi *porche*, e con questo si intende di rompere la terra; col secondo eseguito in

Agosto ma non da tutti, la terra si *rinfrange*: i campi da lavorarsi a vanga incominciano a subire quell'operazione subito dopo il taglio dei fieni. La sementa si fa a minuto, talvolta a solchi brevidistanti, tal'altra a grandi *porche*: la battitura si eseguisce col *cavajano* o correggiato, e in qualche luogo con bovi ed altri animali; il formentone si sgranella con fusi, armati di puntaroli di ferro. Si semina pochissimo orzo e vena, e resta sempre esclusa la segale; il grano e il formentone sono perciò i graminacei più coltivati: il primo di que' cereali rende dal tre fino ad otto per uno, secondo la diversità dei terreni; il cinque poi per medio termine ordinario. Recentemente vennero dissodate alcune parti boschive, e ridotte a coltivazione di cereali; pur nondimeno questi mancano tuttora ai bisogni annui.

Tra le piante leguminose, i fagioli, i ceci, le cicerchie, le lenti si seminano da pochi ed in piccolissima quantità, essendone incertissime le raccolte: non così accade però delle vecce; le fave poi sono più d'ogni altro legume coltivate, e ricompensano le cure dell'agricoltore con raccolta copiosa, oltre il miglioramento che danno al terreno. Le frequenti siccità dell'estate contrariano la sementa del lino, la quale non dà perciò che scarsissimo prodotto; la canapa poi da nessuno vien coltivata, mancando i terreni freschi e profondi che questa pianta richiede. Si sono fatti tutti i tentativi per propagare la coltivazione delle *patate*, ma i risultamenti sono stati ben poco felici, forse perchè quei terreni son troppo aridi e compatti; servono perciò ai soli usi di cucina. Fino dal 1839 fu introdotta la coltura delle *barbaietole* di Slesia, e va propagandosi: cade qui in acconcio lo avvertire che nel

1840 si incominciò a sperimentare anche la sementa del *grano gigante*, ignorasi però con qual esito.

Nei campi di clima più temperato perchè meglio esposti, prospera nel maggio il *trifoglio incarnato* che si dà fresco al bestiame: nei terreni lasciati in riposo nasce spontanea la *sulla* ivi detta *lupino*, foraggio assai gradito specialmente dalle vacche. Pochissimi sono i prati naturali: a quella scarsità si provvede con artificiali di *lupinella* ivi chiamata *crocetta*, che nelle più erte pendici cresce rigogliosissima: ma in poche località vegeta il *trifoglio pratense* chiamato in paese *cavallo e montanaro*; l'erba *medica* poi è quasi al tutto sconosciuta.

Di notevole estensione sono le *vigne*; ciò nondimeno il loro prodotto non basta al consumo ordinario, nemmeno negli anni di copiosa raccolta. I vizzati più comuni sono il *canino bianco*; il *bianchello* o *trebbiano*; il *moscadello nero e bianco*; la *vernaccia bianca e nera*; l'*aleatico*; l'*albano*; il *S. Giovetto*. Si tengono a vigne; talvolta a filari nei campi del grano: nell'uno e nell'altro modo le viti sono basse ed appoggiate a canne; in pochissimi luoghi si lasciano lussureggiare sul pioppo: dopo la piantazione, non si potano che nel terzo anno. Il metodo ordinario di fare il vino consiste nel tener le uve in *tini*, quasi tutti aperti, per dieci o dodici giorni circa; si imbotta allora il mosto, per quindi travasarlo dopo due o tre mesi: con tal metodo il vino riesce dolce, spiritoso e non grave alla digestione, quindi a buon dritto è tenuto pel migliore che bever si possa in tutta la parte settentrionale dell'appennino. I *vini scelti* sono fatti colla separazione di quell'uve che debbono dar loro il bramato gusto; con tal semplice mezzo si ottiene, l'*aleatico*, il

moscadello, la *vernaccia* nella maniera stessa del vino ordinario; posti poi in bottiglie si conservano per un discreto tempo.

La coltivazione delle *olivete* era audata nel decorso secolo in decadimento, per ragione dei gravi danni troppo di frequente arrecati dalle intemperie atmosferiche e dai ghiacci. Il forte prezzo dell'olio eccitò poi i possidenti a rinnovare le piantonaje, e si accrebbe sempre di più il loro numero: questa specie di coltura è ora in notabile progresso. Si limitano a due le specie degli olivi coltivati; il *correggiolo* cioè ed il *capolgo*, forse l'*infrantojo*, di frutto assai più grosso e polposo: quelle piante si lasciano ricchissime di rami, e senza darsi gran briga di potature si abbandonano in certo modo a loro stesse. Le raccolte olive, macinate e poi sottoposte allo strettojo, darebbero un olio di buon sapore, ma si tiene in vigore l'erronea pratica di farlo bollire leggermente, subito dopo averlo estratto. Negli anni di copiose raccolte suol'ascender questa dell'olio alle 500 *some*, ciascheduna delle quali di *libbre* 100 di *once* 24 l'una: manca dunque tuttora questo prodotto ai consumi.

Si coltivano in sufficiente quantità gli alberi da frutta; *peri*, *meli*, *ciliegi*, *fichi*, *peschi*, *noci*, *mandorli*: non saprebbe additare l'annua media raccolta che producono, certo è però che sopravanza ai consumi della popolazione. Dai castagneti si sogliono ottenere circa 600 *bernarde* di *castagne*, misura che ne contiene quaranta *libbre*.

Nei trascorsi tempi vegetavano non pochi *gelsi* negli orti del borgo maggiore ed in altri dei castelli e villaggi, specialmente in prossimità delle case coloniche, ma il soverchio abbandono cui si lasciarono ne fece molti perire.

Dicesi che modernamente se ne sia rinnovata la piantazione, non trascurando di introdurre le due qualità del gelso *cocollato* e del *morettiano*. Le boscaglie cedue sono formate di *querci* o *roveri*, di *frassini*, di *carpini*, di *aceri*, e di alcuni arbusti che sogliono tagliarsi ogni cinque anni; per le moderne frequenti richieste di combustibili nella vicina città di Rimini, si atterrarono molte piante anche di alto fusto, ma si ebbe almeno la saggia precauzione di far quei tagli nei terreni di poco declivio, sostituendovi utilmente campi sativi e vigneti, e lasciando i dirupi più scoscesi coperti di boscaglie.

Le case dei contadini sono per due terze parti almeno comode e sane, e per lo meno di sufficiente salubrità anche le altre: le stalle però sono assai anguste e poco arieggiate, sebbene il bestiame sia forse il più florido ramo dell'industria agricola Sanmarinese. Le mandre *bovine* da lavoro e da frutto ascendono cumulativamente al numero di capi 2000 circa: oltrepassa il numero di 1500 capi il bestiame *porcino*, ed ascende ai 4000 il *pecorino*. In piccola quantità sono i *cavalli*, i *muli* e i *somari*; collettivamente 400 circa: le capre mancano totalmente. Dei bovi e delle vacche è tenuta cura discretamente; la custodia delle pecore è invece molto trascurata: non mancando ai majali la ghianda, ne vien perciò venduto un gran numero fuori dello Stato con ragguardevole lucro. In picciolissimo numero finalmente sono gli *alveari*, sì per cagione dell'incostante temperatura, come per la consueta e quasi generale trascuraggine degli agricoltori. Il poco *miele* e la *cera* che si estrae, vien portata dai mercanti del paese nelle vicine città pontificie.

ARTI, MANIFATTURE E COMMERCIO.

Il borgo di S. Marino vien considerato come l'emporio del commercio repubblicano, in grazia della sua favorevole posizione. Fu già avvertito che si trovano in esso moltissime botteghe, nelle quali si recano a far provisioni gli abitanti del territorio e dei paesi circonvicini nei mercati settimanali e nelle fiere. Fatta la debita ricerca del numero e della qualità degli artigiani, siamo venuti in cognizione che in tutta la Repubblica si contano due officine di *orefici*; due di *ramai e stagnaj*; sei di *falegnami* ed una di *fabbricatori di mobilia*; una *fabbrica di cappelli* ordinarj di paglia; un' altra di *amido*, e tre di *sapone*; dieci *telara* in continua attività per tele comuni di lino e di canapa, e quindici *botteghe di calzolari* quasi tutti di lavori ordinarj, che in gran parte si mandano fuori dello stato. Vi si trovano altresì dieci *officine per lavori di ferro*; due fornaci per vasi da fiori e da agrumi e per olle da olio, e cinque per cuocer *calcina e materiali da fabbriche*. Per costruir le quali esistono cave di pietra che si lavorano con facilità, ma non suscettibili di fino pulimento, sebbene molto adoperate nello stato e nei paesi limitrofi: nè mancano escavazioni di *gesso*, in quella quantità che bastar può al consumo ordinario. Avvertasi finalmente che nel Borgo si fa grande smercio di *polvere da schioppo* e di *tabacco*, per essere quei due generi ricercatissimi, non tanto pel mite prezzo, quanto per l'eccellente loro qualità.

L'unico traffico commerciale dei Saumarinesi vera-

mente attivo è quello del *bestiame*, che per verità può dirsi in uno stato piuttosto florido. Si mandano fuori dello Stato *legnami* da costruzioni e da ardere; una certa quantità di *formaggio*; non poche *lune*; *pelli* agnelline e bovine; *carni salate*, e *castagne*. Con una porzione del prodotto di quelle vendite si procaccia l'introduzione dei generi mancanti ai bisogni.

Modernamente furono migliorate le pubbliche vie, ma l'unica strada carrozzabile è quella che da Rimini conduce a S. Marino, entrando nel piccolo Stato a tre miglia di distanza dalla capitale; ad essa però non può ascendersi che coll'ajuto di bovi. Due sono le vie che pongono in comunicazione la città col Borgo; ma siccome sono entrambe malagevoli pel trasporto delle derrate, sembra perciò assai probabile che ne verrà aperta una nuova assai migliore. Fu altresì restaurata quella che conduce a Faetano, e l'altra mulattiera, ma quasi rotabile, che dalla città scende nello stato Pontificio passando per Montegiardino.

§. 3.

MERCATI E FIERE.

Settimanalmente nel giorno di *mercoledì* si tiene *Mercato* nel Borgo. Grandissimo è il concorso specialmente nei mesi invernali: i trafficanti vi si recano dai paesi circonvicini fino alla distanza di miglia quindici. Vi si fa traffico di tutti i generi necessarj alla vita, superiormente poi di bestiame vaccino nei mesi di inverno. Sono quattordici le *Fiere* annue: cadono queste nei *primi*

mercoledì del mese, dal Novembre sino al Maggio; nel *primo lunedì* di Giugno; nel dì 7 di Agosto e nel 24 di detto mese; nel dì 8 di Settembre ed ai 21 del mese medesimo, e finalmente nel 9 Ottobre. Numerosissimo è il concorso nella seconda dell'Agosto, e nella prima del Settembre; in tutte le altre discreto è il numero degli accorrenti.

§. 4.

MONETE, MISURE E PESI.

Le *monete* che hanno corso sono quelle dello Stato Pontificio. Le *misure* in uso sono le seguenti:

- Misure lineari* — *Canna* di piedi 10 che si suddivide in *once* 12; corrisponde il *pie*de a centimetri 53,5 millim.
- Mis. di superficie* — È in uso la *Tornatura*, composta di 100 *tavole*, ossia *canne* in quadrato.
- Mis. itineraria* — È il *miglio italiano* di 60 a grado.
- Mis. dei liquidi* — *Boccale* di *libbre* 4: sessanta boccali fanno la *soma*.
- Mis. dei solidi* — *Mastello* di 4 *bernarde*, ciascheduna delle quali di *libbre* 40.
- Pesi* — *Libbra* di *once* 12, divisa in *dramme* 8, ciascheduna delle quali di *grani* 72. La *libbra* delle carni e del pesce è di *once* 18; quella dell'olio di *once* 24 (3).

ANNOTAZIONI

(1) La traduzione del *Dialogo* nel vernacolo dei Sanmarinesi ci pervenne accompagnata da alcune poche osservazioni sulla pronunzia, che pur nondimeno si credè opportuno di qui notare:

La *é* partecipa del suono dell' *a* ;

La *è* partecipa del suono dell' *i* ;

La *i* del suono dell' *e* ;

La *ú* di quello dell' *o* ;

Le lettere *sg* unite hanno un suono di *g* aspro, come sarebbe la *j* nella lingua francese.

(2) Elenco dei *Consoli e Reggenti* la Repubblica.

4224	<i>Aprile</i>	4334	A. Ugucielo da Valdragone
	<i>Ottob.</i> Odone Scariddi - Filip. da Sterpelo		O

4253	A. Odone Scariddi - Andrea Superchj	4337	A.
	O.		O. Bentivegna da Vallo - Foschino di
		Novello
4254	A. Taddeo di Gio. Ardalj		A.
	O.	4338	O. Denaro Madroni - Fosco Raffanelli

4286	A. Ugolino Baracone	4339	A. Ricevuto Gioagnolo di
	O.		Acapolo
		O.

2302	A. Giovanni di Causetta Giannini	4341	A. Bentivegna Zanutino . . .
	O.		O.

4303	A. Armino Baracone - Simone da Sterpelo	4342	A.
	O.		O. Ricevuto di Ughetto - Foschino di
		Filippuccio

	4351	A. Francesco Pistori - Cisp. di Novello
4321	A. Ventruccio di Giannuccio		O.
	O.	4353	A. Giovanni di Guiduccio - Nino di
		Simonino
		O.
4323	A. Giovanni di Causetta Giannini - Ugo-	
	lino Fornaro	4356	A. Gioagnolo di Acapolo - Paolo di Ceccolo
	O.		O.

- 4357 A. Giovanni di Guiduccio - Foschino
Calcigni
O. Giovanni di Bianco.
- 4359 A.
O. Gio. di Guiduccio - Corbello di Vita
- 4360 A. Ciap. di Novello - Nino di Simonino
O. Foschino Calcigni - Giov. di Bianco
- 4362 A.
O. Guidino di Giovanni - Giovanni di
Guiduccio
- 4363 A. Giovanni di Bianco - Nino di Simonino
O.
- 4364 A. Guidino di Giovanni - Cecco di Chillo
O. Toschino Calcigni - Corbello Giannini
- 4365 A.
O. Gioagnolo di Aceptolo - Ugolino di
Giovanni Vanioli
- 4366 A. Nicolino di Ariminuccio - Vaune di
Nomaiole
O. Bartolino di Giovanni di Bianco - Nino
di Simonino
- 4367 A. Guidino di Giovanni - Paolo di Ceccolo
O. Gioagnolo di Ugolinuccio - Ghino
Fabbro
- 4368 A. Muciolino di Ciolo - Giovanni di
Riguccio
O. Corbello di Vita Giannini - Ugolino
di Giovanni Vanioli
- 4369 A. Mignone Bauto - Lunardino di Bernardo
Fabbro
O. Gioagnolo di Ugolinuccio - Giovanni di
Riguccio
- 4370 A. Ciappetta di Novello - Ugolino di Gio.
O. Guidino di Giovanni - Paolo di Ceccolo
- 4371 A. Nino di Simonino - Maxio di Touso
Alberghetti
O. Muciolino di Ciolo - Bartolino di
Giovanni di Bianco
- 4372 A. Corbello di Vita Giannini - Mignone
Bauto
O. Giovanni di Riguccio - Martino di
Querolo Pistori
- 4373 A. Ugolino di Giovanni - Lunardino di
Bernardo
O. Paolo di Ceccolo - Antonio di Mula
- 4374 A. Andrea di Nanne - Guidino di Giovanni
O. Giovanni di Riguccio - Gozio di
Muciolino
- 4375 A. Ugolino di Giovanni - Paolo di Gio-
vauni di Bianco
O.
- 4378 A. Lunardino di Bernardo - Simone di
Belluzzo
O. Gozio di Muciolino - Ondedeo di
Tonso
- 4380 A.
O. Paolo di Ceccolo - Bartolino di Antonio
- 4381 A. Lunardino di Bernardo - Samperino di
Giovanni
O. Maxio di Touso - Niccolò di Giove
- 4382 A. Ugolino di Giovanni - Giov. di Andrea
O. Giangio di Ceccolo - Bernardo di
Guerolo
- 4383 A. Paulino di Giovanni di Bianco - Gui-
dino di Goschino
O. Lunardino di Bernardo - Giannino di
Cavaluccio
- 4384 A. Samperino di Giovanni - Martino di
Guerobo de' Pistorj
O. Paolo di Ceccolo - Benetino di Fosco
- 4386 A. Giov. di Franc - Gozio di Muciolino
O.
- 4390 A.
O. Gozio di Muciolino - Bartolino di
Antonio
- 4391 A. Giovanni di Francesco - Menguccio di
Simonino
O. Maxio di Touso - Lunardino di Ber-
nardo
- 4392 A. Paolo di Ceccolo - Simone di Belluzzo
O. Samperino di Giovanni - Giannino di
Cavalluccio
- 4393 A. Gozio di Muciolino - Antonio Tegna
O. Bartolino di Antonio - Niccolò di Giove
- 4394 A. Lunardino di Bernardo - Martino di
Guerolo de' Pistorj
O. Ugol. di Giov. - Cecco di Alessandro

- 4395 A. Vita di Corbello-Giovanni d' Andrea
O. Simone di Belluzzo - Rigoue di Gio.
- A. Samperino di Gio.- Gio. di Francesco
4396 O. Paolino di Giovanni di Bianco - Gio.
di Pasino
- A. Bartolino di Antonio - Giacomino di
Paolo
4397 O. Nicolò di Giove - Marino di Ghino
Fabbro
- A. Marino di Fosco - Giovanni di Andrea
4398 O. Gozio di Mucciolino - Rigoue di Gio.
- A. Gio. di Guidino-Simone di Belluzzo
4399 O. Martino di Gueroło de' Pistorj-Anto-
nio di Tegna
- A. Paolino di Gio. di Bianco - Francesco
di Corbello
4400 O. Ugolino di Gio. - Betto di Gueroło
- A. Gio. di Francesco-Bettino di Paolo
4401 O. Bartolino di Antonio - Michelino di
Paoluccio
- A. Cozio di Mucciolino - Landolino di
Nicolino
4402 O. Sim. di Menghino - Rigoue di Gio.
- A. Vita di Corbello-Simone di Belluzzo
4403 O. Martino di Gueroło de' Pistorj - Ant.
Lunardini
- A. Paolino di Giovanni Bianco-Betto di
Tura
4404 O. Antonio di Tegna - Antonio di Marino
di Fosco
- A. Giovanni di Guidino-Bettino di Paolo
per morte del detto Giovanni gli fu
sostituito Michele di Giovanni
4405 O. Marino di Ghino - Foschino di Ben.
Madroni
- A. Giovanni di Francesco de' Pistorj-
Giovanni di Nino de' Gherardi
4406 O. Antonio Lunardini-Giovanni di Pasino
- A. Gozio di Mucciolino - Giovanni di
Cecco di Alessandro
4407 O. Paolino di Giovanni di Bianco - Mi-
chelino di Paoluccio
- A. Bartolino di Antonio - Michelino di
Berardo
4408 O. Simone di Menghino de' Calcigni-
Benetto di Tosetto
- A. Giovanni di Francesco-Giacomino di
Paolo
4409 O. Rigoue di Giovanni-Antonio di Tegna
- 4410 A. Vita di Corbello - Bettino di Paolo
O. Michel. di Paoluccio - Sante Lunard.
- A. Simone di Belluzzo - Antonio di
Marino di Fosco
4411 O. Paolo di Carbone-Giovanni di Pasino
Benvegandi
- A. Simone di Menghino de' Calcigni-
Foschino di Benedetto Madroni
4412 O. Antonio di Tegna-Giovanni di Ugol.
di Giovanni
- A. Paolino di Giovanni di Bianco - Gio.
di Paolino Vitola
4413 O. Francesco di Bartoccino-Michelino di
Paoluccio
- A. Antonio Lunardini-Antonio di Marino
di Fosco
4414 O. Benedetto di Tosetto - Michelino di
Berardo
- A. Bettino di Paolo - Silvestro di Cecco
4415 O. Paolino di Giovanni di Bianco-Ant.
di Simone Belluzzi
- A. Ant. Lunardini - Gio. di Paol. Vitola
4416 O. Michelino di Paoluccio-Gio. di Pasino
Benvegandi
- A. Simone di Menghino Calcigni-Fosch.
di Benedetto Madroni
4417 O. Giovanni di Ugolino di Giovanni -
Cecco di Marino di Fosco
- A. Sante Lunardini - Bettino di Paolo
4418 O. Antonio di Marino di Fosco-Antonio
di Tegna
- A. Paolino di Giovanni di Bianco - Fo-
schino di Benedetto Madroni
4419 O. Giovanni di Paolino Vitola - Benetto
di Tosetto
- A. Antonio di Tegna - Cristofaro di Paolo
Carboni
4420 O. Antonio di Marino di Fosco-Antonio
Giannini
- A. Antonio di Simone Belluzzi- Giovanni
di Pasino Benvegandi
4421 O. Bettino di Paolo - Sante Lunardini
- A. Cristofaro di Paolo Carboni - Antonio
Giannini
4422 O. Francesco di Bartoccino - Antonio di
Benetto di Tosetto
- A. Antonio Lunardini - Simone di Men-
ghino Calcigni
4423 O. Ant. di Marino di Fosco - Gio. di
Paolino Vitola

- 4424 A. Ant. di Tegna - Ant. di Sim. Belluzzi
O. Sante Lunardini - Baldas. di Giov.
- 4425 A. Gio. di Paolino - Antonio di Rigo
O. Ant. di Mar. di Fosco - Lor. di Piero
- 4426 A. Franc. di Bertocchino - Franc. di Simone Belluzzi
O. Sante Lunardini - Franc. di Betto
- 4427 A. Cristofaro di Paolo - Ant. di Benetto
O. Gio. di Pasin. - Andrea di Cecco
- 4428 A. Antonio di Tegna - Ant. di Marino di Fosco
O. Sante Lunardini - Ant. Giannini
- 4429 A. Ant. di Rigo - Andrea di Cecco
O. Ant. di Simone Belluzzi - Giov. di Pasino Beavagnudi
- 4430 A. Francesco di Simone Belluzzi - Gio. di Antonio
O. Sante Lunardini - Benetino di Paolino
- 4431 A. Ant. di Sim. Belluzzi - Ant. di Rigo
O. Gio. di Ant. - Ant. di Bartolino
- 4432 A. Luigi di Vita - Baldas. di Giovanni
O. Sante Lunardini - Tommaso di Ant.
- 4433 A. Ant. di Sim. Belluzzi - And. di Cecco
O. Ant. di Benetto - Barnaba di Antonio Lunardini
- 4434 A. And. di Michelino - Franc. di Betto
O. Benetino di Paolino - Luigi di Vita
- 4435 A.
O. Gio. di Ant. Lunardini - Ciono di Gio.
- 4436 A. Ant. di Sim. Belluzzi - Ant. Giannini
O. Franc. di Sim. Belluzzi - Michele di Giovanni
- 4437 A. Andrea di Cecco - Francesco di Bartolo.
O. Francesco di Menghino - Giovanni di Antonio
- 4438 A. Niccolò di Michelino - Barnaba di Antonio Lunardini
O. Tommaso di Antonio - Antonio di Simone Belluzzi
- 4439 A. Luigi di Vita - Niccolò di Sabbatino
O. Sante Lunardini - Bianco di Antonio
- 4440 A. Barnaba di Antonio Lunardini - Antonio Giannini
O. Antonio di Simone Belluzzi - Giacomo di Antonio Sammaritani
- 4441 A. Filippo di Giovanni Caccia - Niccolò di Michelino
O. Marino Calcigni - Tommaso di Antonio
- 4442 A. Francesco di Simone Belluzzi - Cecco di Giovanni da Valle
O. Michele di Giovanni di Pasino - Bianco di Antonio
- 4443 A. Barnaba di Antonio Lunardini - Mengo di Antonio
O. Luigi di Vita - Menghino di Francesco Calcigni
- 4444 A. Francesco di Niccolò - Giacomo di Antonio Sammaritani
O. Antonio di Simone Belluzzi - Cecco di Giovanni da Valle
- 4445 A. Niccolò di Michelino - Bartolo di Francesco
O. Cristofaro di Paolo - Antonio Giannini
- 4446 A. Giacomo d'Antonio Sammaritani - Bartolo di Angelo di Ciono
O. Bianco d'Antonio - Cecco di Giovanni da Valle
- 4447 A. Menghino di Francesco Calcigni - Marino di Fosco; *per morte di Marino di Fosco gli fu sostituito* Vita di Gio. di Paolino
O. Francesco di Niccolò - Filippo di Antonio Madroni
- 4448 A. Barnaba di Antonio Lunardini - Giacomo d'Antonio Sammaritani
O. Baldassarre di Giovanni - Cecco di Gio. da Valle
- 4449 A. Bartolo di Angelo di Ciono - Venturuccio di Lorenzo
O. Bianco di Antonio - Simone di Antonio Belluzzi
- 4450 A. Francesco di Simone Belluzzi - Matteo di Muccio; *per morte di Matteo gli fu sostituito* Marino di Venturino
O. Menghino di Fran. Calcigni - Mengo di Antonio
- 4451 A. Cecco di Giovanni da Valle - Simone di Antonio Belluzzi
O. Niccolò di Michelino - Paolo di Angelo di Ciono
- 4452 A. Giacomo di Antonio Sammaritani - Andrea di Cecco
O. Cecco di Giovanni da Valle - Simone di Marino di Giovanni

- A. Simone di Antonio Belluzzi - Bartolo di Michele
 1453 O. Menghino di Francesco Calcigni - Filippo di Antonio Madroni
- A. Bartolo di Antonio Tegna - Girolamo di Francesco Belluzzi
 1454 O. Cecco di Giovanni da Valle - Francesco di Giuliano Righi
- A. Simone di Antonio Belluzzi - Andrea di Cecco
 1455 O. Giacomo di Antonio Sammaritani - Bartolo di Giovanni di Casalino
- A. Girolamo di Francesco Belluzzi - Biccio di Andrea
 1456 O. Niccolò di Michelino - Girolamo di Antonio
- A. Bianco di Antonio - Bartolo di Michele
 1457 O. Simone di Antonio Belluzzi - Marino di Venturino
- A. Girolamo di Francesco Belluzzi - Cecco di Giovanni da Valle
 1458 O. Menghino di Francesco Calcigni - Andrea di Cecco: *per morte di Andrea di Cecco gli fu sostituito Bartolo di Michele Pasini*
- A. Bianco di Antonio - Bartolo di Antonio
 1459 O. Giacomo di Antonio Sammaritani - Polinoro di Antonio Lunardini: *a Polinoro infermatosi gravemente fu sostituito Bartolo di Marino*
- A. Marino di Venturino - Riccio di Andrea
 1460 O. Cecco di Giovanni da Valle - Simone di Marino di Giovanni
- A. Simone di Antonio Belluzzi - Franco di Giovanni Sabbatini
 1461 O. Menetto di Menetto Bonelli - Bianco di Antonio
- A. Bartolo di Antonio - Marino di Antonio Giannini
 1462 O. Giacomo di Antonio Sammaritani - Riccio di Andrea
- A. Girolamo di Francesco Belluzzi - Maurizio di Antonio
 1463 O. Cecco di Giovanni da Valle - Pasquino di Antonio
- A. Marino Venturini - Simone di Cecco di Benetto
 1464 O. Simone di Antonio Belluzzi - Giovanni Calcigni
- A. Bianco di Antonio - Paolo di Angelo di Ciono
 1465 O. Bartolo di Antonio - Simone di Baldo
- A. Pasquino di Antonio - Marino di Venturino
 1466 O. Girolamo di Francesco Belluzzi - Cecco di Giovanni da Valle
- A. Giacomo di Marino - Riccio di Andrea
 1467 O. Simone di Antonio Belluzzi - Maurizio di Antonio
- A. Marino di Venturino - Marino Giangio
 1468 O. Lodovico di Marino Calcigni - Cecco di Giovanni da Valle
- A. Bianco di Antonio - Simone di Marino di Giovanni
 1469 O. Bartolo di Antonio - Menetto di Menetto Bonelli
- A. Girolamo di Francesco Belluzzi - Paolo di Angelo di Ciono
 1470 O. Fabrizio di Pier Leone Corbelli - Riccio di Andrea
- A. Giacomo di Marino - Cecco di Giovanni da Valle
 1471 O. Giacomo di Antonio Sammaritani - Marino di Venturino
- A. Maurizio di Antonio - Sabatino di Bianco
 1472 O. Girolamo di Francesco Belluzzi - Simone di Antonio Belluzzi
- A. Cecco di Giovanni da Valle - Serafino di Michele
 1473 O. Menetto di Menetto Bonelli - Sabatino di Bianco
- A. Bartolo di Antonio - Pasquino di Antonio
 1474 O. Serafino di Michele - Marino d'Antonio Giannini
- A. Simone di Antonio Belluzzi - Simone di Cecco di Benetto
 1475 O. Antonio di Marino - Simone di Marino di Giovanni
- A. Bianco di Antonio - Giovanni di Menghino Calcigni
 1476 O. Bartolo di Antonio - Marino di Venturino
- A. Simone di Cecco Benetto - Marino di Antonio Giannini
 1477 O. Simone di Antonio Belluzzi - Lodovico di Michele Pasini

- A. Giovanni di Menghino Calcigni - Simone di Marino di Giovanni
 1478 O. Marino di Venturino - Sabatino di Bianco
- A. Antonio di Marino - Evangelista di Girolamo Belluzzi
 1479 O. Menetto di Menetto Bonelli - Fabrizio di Pier Leone Corbelli
- A. Riccio di Andrea - Marino Sammaritani
 1480 O. Evangelista di Girolamo Belluzzi - Antonio di Polinoro Lunardini
- A. Marino di Venturino - Fabrizio di Pier Leone Corbelli
 1481 O. Bartolo di Antonio - Maurizio di Antonio Lunardini
- A. Simone di Antonio Belluzzi - Marino Sammaritani
 1482 O. Evangelista di Girolamo Belluzzi - Antonio di Polinoro Lunardini
- A. Antonio di Marino - Marino di Antonio Giannini
 1483 O. Giovanni di Menghino Calcigni - Antonio di Girolamo
- A. Riccio di Andrea di Antonio - Simone di Marino di Giovanni
 1484 O. Giacomo di Marino - Marino Giangi
- A. Maurizio di Antonio Lunardini - Bartolo di Pasquino
 1485 O. Sabatino di Bianco - Cristoforo di Cecco di Vita
- A. Menetto di Menetto Bonelli - Valente di Paolo
 1486 O. Ant. di Bianco - Marino Sammaritani
- A. Evangelista di Girolamo Belluzzi - Marino di Simone
 1487 O. Simone di Antonio Belluzzi - Antonio di Polidoro Lunardini
- A. Bartolo di Antonio - Fabrizio di Pier Leone Corbelli
 1488 O. Simone di Antonio Belluzzi - Francesco di Antonio di Anastasio
- A. Giacomo di Marino - Antonio di Girolamo
 1489 O. Masino di Antonio Giannini - Gabriele di Bartolo
- A. Antonio di Maurizio Lunardini - Sabatino di Bianco
 1490 O. Giovanni di Menghino Calcigni - Marino Giangi
- A. Antonio di Bianco - Marino di Simone Muccioli
 1491 O. Menetto di Menetto Bonelli - Matteo Tura
- Riccio di Andrea - Fabrizio di Pier Leone Corbelli
 1492 O. Cristoforo di Cecco di Vita - Bonifazio di Andrea
- A. Evangelista di Girolamo Belluzzi - Valente di Paolo
 1493 O. Menetto di Menetto Bonelli - Francesco di Antonio di Anastasio
- A. Antonio di Girolamo - Marino di Simone Muccioli
 1494 O. Antonio di Maurizio Lunardini - Marino di Niccolò di Giovanetto
- A. Evangelista di Girolamo Belluzzi - Antonio di Polinoro Lunardini
 1495 O. Marino di Antonio Giannini - Antonio di Simone Belluzzi
- A. Fabrizio di Pier Leone Corbelli - Sabatino di Bianco
 1496 O. Cristoforo di Cecco di Vita - Bonifazio di Andrea
- A. Antonio di Bianco - Andrea di Giorgio Loli
 1497 O. Matteo Tura - Antonio di Bartolomeo
- A. Giovanni di Menghino Calcigni - Valente di Paolo
 1498 O. Antonio di Girolamo - Marino di Antonio Giannini
- A. Marino di Niccolò di Giovanetto - Antonio di Maurizio Lunardini
 1499 O. Cristoforo di Cecco di Vita - Bonifazio di Andrea
- A. Menetto di Menetto Bonelli - Antonio di Maurizio Lunardini
 1500 O. Francesco di Girolamo Belluzzi - Simone di Antonio Belluzzi
- A. Antonio di Polinoro Lunardini - Fabrizio di Pier Leone Corbelli
 1501 O. Cristoforo di Giacchino di Bartolo - Biagio di Bartolo Pasini
- A. Antonio di Girolamo - Gabriele di Bartolo
 1502 O. Giuliano di Bartolomeo - Angelo di Paolo Fabbri:
a Giuliano, per ragione d'assenza, fu sostituito Francesco di Marino Giangi

- A. Antonio di Bianco - Bartolo di Ant.
* *Luglio* Simone di Antonio Belluzzi - Gio-
vanni di Cristoforo di Vita
1503 O. Fran. di Girolamo - Bonif di Andrea
- A. Fabrizio di Pier Leone Corbelli - Ma-
riuo di Niccolò di Giovanetto
1504 O. Antonio di Girolamo - Francesco di
Marino Giangi
- A. Francesco di Girolamo Belluzzi - Giu-
liano di Bartolomeo
1505 O. Antonio di Bianco - Antonio di Ma-
riuo Giannini
- A. Andrea di Giorgio Loli - Camillo di
Menetto Bonelli
1506 O. Antonio di Polinoro Lunardini - An-
tonio di Maurizio Lunardini
- A. Fabrizio di Pier Leone Corbelli - Sam-
maritano di Andrea Tini
1507 O. Marino di Niccolò di Giovanetto - Leo-
nardo di Giovanni di Belluzzi
- A. Cristoforo Martelli - Giacomo di Lo-
dovico Calcigni
1508 O. Antonio di Girolamo - Francesco di
Marino Giangi
- A. Innocenzo di Menetto Bonelli - Antro-
nio di Penetto
1509 O. Andrea di Giorgio Loli - Antonio di Ma-
riuo Giannini
- A. Antonio di Polinoro Lunardini - An-
drea di Marino di Speranza
1510 O. Antonio di Bianco - Barnaba di Mat-
teo da Valle
- A. Marino di Niccolò di Giovanetto - Bia-
gio di Bartolo Pasini
1511 O. Antonio di Girolamo - Giovanni di
Cristoforo Vita
- A. Andrea Giangi - Marino di Severo
1512 O. Leonardo di Giovanni Bellozzi - Sam-
maritano di Andrea Tini
- A. Cristof. di Girol. - Cristof. Martelli
1513 O. Antonio di Benetto - Benedetti di Ma-
riuo Benettini
- A. Antonio di Maurizio Lunardini - Fran-
cesco Giangi
1514 O. Francesco di Simone Belluzzi - Inno-
cenzo di Menetto Bonelli
- A. Carlo di Cristoforo - Giacomo di Lodo-
vico Calcigni
1515 O. Francesco di Girolamo Belluzzi - An-
tonio di Bartolo
- A. Camillo di Menetto Bonelli - Girola-
mo di Giuliano Gori
1516 O. Diotalleva Corbelli - Sammaritano di
Andrea Tini
- A. Carlo di Cristoforo - Giacomo di Lo-
dovico Calcigni
1517 O. Andrea di Bonifazio - Antonio di Mau-
rizio Lunardini
- A. Camillo di Menetto Bonelli - Leonar-
do di Giovanni Belluzzi
1518 O. Francesco di Girolamo Belluzzi - An-
tonio di Polinoro Lunardini
- A. Girolamo di Giuliano Gori - Pietro di
Sabatino di Bianco
1519 O. Innocenzo di Menetto Bonelli - Fran-
cesco di Antonio Belluzzi
- A. Antonio di Maurizio Lunardini - Ma-
riuo di Severo
1520 O. Andrea di Bonif. - Franc. di Girolamo
- A. Bartolomeo di Antonio Amanti - Barto-
le di Simone Belluzzi
1521 O. Cristoforo Martelli - Giacomo di Lo-
dovico Calcigni
- A. Girolamo di Giuliano Gori - Giuliano
di Bartolomeo
1522 O. Antonio di Polinoro Lunardini - Ma-
riuo di Antonio
- A. Bartolomeo di Antonio - Girolamo di
Evangelista Belluzzi
1523 O. Francesco di Simone Belluzzi - Fran-
cesco di Sante di Biagio
- A. Cammillo di Menetto Bonelli - Leo-
nardo di Giovanni Belluzzi
1524 O. Giacomo di Antonio Giannini - Barto-
lomeo di Antonio Amanti
- A. Innocenzo di Menetto Bonelli - Pier
Leone di Fabrizio Corbelli
1525 O. Melchiorre di Franc. Belluzzi - Sam-
maritano di Andrea Tini

*) *Sebbene nell'anno 1503 stante l'occupazione del Romagna e del ducato d'Urbino operata dal famigerato Cesare Borgia, Duca Valentino, un Podestà di costui, siccome veridicamente racconta il Delfico a pag. 5 t. II sedesse in Sammarino viceregente per esso Borgia, la Repubblica per altro conservò li consueti suoi rappresentanti coll'usato nome di Capitani Reggenti, salvo questa sola variazione che la duain dell'ufficio loro venne rimutata dai soliti mesi sei in tre soltanto, secontochè si raccoglie dalle autentiche memorie del pubblico Archivio.*

- A. Girolamo di Giuliano Gori - Federigo
 di Brandano Calcigni
 1526 O. Francesco di Simone Belluzzi - Marino
 di Severo
- 1527 A. Andrea Sabattini - Carlo di Cristofaro
 O. Bartolomeo di Antonio Amanti - Giacomo
 di Lodovico Calcigni *per morte di Bartolomeo gli fu sostituito*
 Melchiorre di Francesco
- A. Diotalleva Corbelli - Giuliano di Marino
 Righi
 1528 O. Girolamo di Giuliano Gori - Girolamo
 di Evangelista Belluzzi
- A. Cammillo di Menetto Bonelli - Bartolo
 Belluzzi
 1529 O. Lodovico di Calcigni - Antonio
 di Pietro Tosini
- A. Melchiorre di Franc. Belluzzi - Giacomo
 di Lodovico Pinti
 1530 O. Giacomo di Lodovico Calcigni - Pier
 Leone di Fabrizio Corbelli
- A. Francesco di Simone Belluzzi - Giacomo
 di Antonio Giannini
 1531 O. Polinoro di Antonio Lunardini - Girolamo
 di Giuliano Gori
- A. Carlo di Cristofaro - Innocenzo di Menetto
 Bonelli
 1532 O. Bartolo di Simone Belluzzi - Sammaritano
 di Andrea Tini
- A. Cammillo di Lodovico Calcigni - Girolamo
 di Evangelista Belluzzi
 1533 O. Cammillo di Menetto Bonelli - Melchiorre
 di Francesco Belluzzi
- A. Pier Leone di Fabrizio Corbelli - Giuliano
 di Marino Righi
 1534 O. Francesco di Simone Belluzzi - Giacomo
 di Antonio Giannini
- A. Girolamo di Giuliano Gori - Antonio
 di Pietro Tontini
 1535 O. Innocenzo di Menetto Bonelli - Giacomo
 di Evangelista Belluzzi
- A. Melchiorre di Franc. Belluzzi - Sammaritano
 di Andrea Tini
 1536 O. Bartolo di Simone Belluzzi - Pier Leone
 di Fabrizio Corbelli
- A. Girolamo di Evangelista Belluzzi - Girolamo
 di Francesco Giannini
 1537 O. Giuliano di Marino Righi - Giacomo
 di Antonio Giannini
- A. Francesco di Simone Belluzzi - Girolamo
 di Giuliano Gori
 1538 O. Carlo di Cristofaro Giannini - Cristofaro
 di Marino Giangi
- A. Melchiorre di Francesco Belluzzi - Niccolò
 di Sante di Biagio
 1539 O. Bartolo di Simone Belluzzi - Giacomo
 di Antonio Giannini
- A. Giovanni Antonio di Franc. Belluzzi - Pier
 Leone di Fabrizio Corbelli
 1540 O. Girolamo di Giuliano Gori - Vincenzo
 di Bartolo Gombertini
- A. Girolamo di Evangelista Belluzzi - Staghelino
 di Francesco Belluzzi
 1541 O. Giuliano di Marino Righi - Giacomo
 di Lodovico Pinti
- A. Polinoro Lunardini - Cristofaro di Marino
 Giangi
 1542 O. Carlo Giannini - Marino Gabrielli
- A. Antonio di Pietro Tontini - Giacomo
 di Evangelista Belluzzi
 1543 O. Girolamo Giannini - Carlo di Francesco
 Lunardini
- A. Polinoro Lunardini - Bartolo di Simone
 Belluzzi
 1544 O. Giovanni Antonio Belluzzi - Vincenzo
 Gombertini
- A. Girolamo di Giuliano Gori - Innocenzo
 Brancuti
 1545 O. Giuliano di Marino Righi - Marino
 Gabrielli
- A. Bonetto di Marino Bonetti - Baldo di
 Gaspare
 1546 O. Pier Leone di Fabrizio Corbelli - Bernardino
 Giannini
- A. Gio. Antonio Leonardelli - Staghelino
 di Francesco Belluzzi
 1547 O. Gio. Lodovico di Matteo Belluzzi - Pier
 Paolo Bonelli: *al Bonelli per cagione
 d'assenza fu sostituito Bartolo
 Belluzzi*
- A. Giovanni di Antonio Belluzzi - Sante
 di Marco Gori
 1548 O. Giacomo di Antonio Giannini - Francesco
 di Sebastiano Onofri
- A. Giuliano di Marino Righi - Girolamo
 di Evangelista Belluzzi
 1549 O. Bartolo Belluzzi - Rinaldo di Giovanni
 Baldi

- 4550 A. Polinoro Lunardini - Biagio di Matteo Tura
O. Gio. Antonio Leonardelli - Cristoforo di Marino Giangi
- 4554 A. Girolamo Giannini - Marino di Andrea
O. Pier Leone Corbelli - Pier Matteo Belluzzi
- 4552 A. Gio. Lodovico di Matteo Belluzzi - Baldo di Gaspare
O. Antonio di Pietro Tantini - Vincenzo di Giovanni di Andrea
- 4553 A. Vincenzo Gombertini - Giacomo di Antonio Giannini
O. Gio. Antonio Belluzzi - Rinaldo di Giovanni Baldi
- 4554 A. Innocenzo Brancuti - Giacomo di Evangelista Belluzzi
O. Marc' Antonio Gotti - Francesco di Sebastiano Onofri
- 4555 A. Giuliano di Marino Righi - Gio. Antonio di Antonio
O. Bartolo Belluzzi - Pier Paolo Corbelli
- 4556 A. Gio. Antonio Leonardelli - Bonetto di Marino Bonetti
O. Antonio Brancuti - Baldo di Gaspare
- 4557 A. Gio. Lodovico di Matteo Belluzzi - Vincenzo Giannini
O. Pier Paolo Bonelli - Vincenzo Gombertini
- 4558 A. Girolamo Giannini - Francesco di Sebastiano Onofri
O. Innocenzo Brancuti - Rinaldo di Giovanni Baldi
- 4559 A. Bartolo Belluzzi - Pier Paolo Corbelli
O. Gio. Antonio Leonardelli - Sinibaldo Sinibaldi
- 4560 A. Giacomo di Evangelista Belluzzi - Vincenzo di Marino di Andrea
O. Pier Leone Corbelli - Gio. Sinibaldi
- 4561 A. Vincenzo Gombertini - Bernardino Giannini
O. Francesco di Sebastiano Onofri - Francesco di Pier Paolo Martelli
- 4562 A. Girolamo Giannini - Claudio Belluzzi
O. Pier Paolo Bonelli - Marc' Antonio Gori
- 4563 A. Pier Matteo Belluzzi - Pier Paolo Corbelli
O. Ludovico Belluzzi - Marc' Antonio Bonetti
- 4564 A. Gio. Andrea Belluzzi - Rinaldo di Giovanni Baldi
O. Antonio Brancuti - Benedetto di Bianco
- 4565 A. Vincenzo Gombertini - Giacomo di Evangelista Belluzzi
O. Bonetto di Marino Bonetti - Marino Bonelli
- 4566 A. Marc' Antonio Gozj - Giovanni Antonio di Antonio
O. Girolamo Giannini - Sebastiano di Cristoforo Giangi
- 4567 A. Francesco di Pier Paolo Martelli - Mariu di Cristoforo Giangi
O. Giuliano Corbelli - Giovanni Andrea Belluzzi
- 4568 A. Pier Paolo Bonelli - Pier Paolo Corbelli
O. Antonio Brancuti - Liberio Gabrielli
- 4569 A. Pier Matteo Belluzzi - Vincenzo Giannini
O. Ippolito Gombertini - Sinibaldo Sinibaldi
- 4570 A. Marc' Antonio Gozj - Marc' Antonio Bonetti
O. Girolamo Giannini - Ascanio di Giacomo Belluzzi
- 4571 A. Giovanni Antonio Leonardelli - Benedetto di Bianco
O. Pier Paolo Corbelli - Giovanni Paolo di Giuliano
- 4572 A. Innocenzo Brancuti - Francesco Giannini
O. Pier Matteo Belluzzi - Antonio di Angelo Bellini
- 4573 A. Antonio Brancuti - Gio. Lodovico di Matteo Belluzzi
O. Lodovico Belluzzi - Vincenzo Giannini
- 4574 A. Marc' Antonio Gozj - Gio. Antonio di Antonio
O. Gianbattista Belluzzi - Benedetto di Bianco
- 4575 A. Giuliano Corbelli - Liberio Gabrielli
O. Girolamo Giannini - Vincenzo di Marino di Andrea
- 4576 A. Pier Paolo Corbelli - Sinibaldo Sinibaldi
O. Innocenzo Brancuti - Francesco Onofri
- 4577 A. Franc. di Paolo di Giuliano - Gio. Lod. di Matteo Belluzzi
O. Pier Matteo Belluzzi - Vinc. Giannini

- 4578 A. Ippolito Gombertini - Francesco Giannini
 O. Liberio Gabrielli - Ascanio Belluzzi
- 4579 A. Girolamo Giannini - Benedetto di Bianco
 O. Lodovico Belluzzi - Giovanni Calegari
- 4580 A. Pier Paolo Corbelli - Marino Bonelli
 O. Giambattista Belluzzi - Sinibaldo Sinibaldi
- 4581 A. Innocenzo Brancuti - Gio. Lodovico di Matteo Belluzzi
 O. Giuliano Corbelli - Gio. Paolo Belluzzi
- 4582 A. Ippolito Gombertini - Pier Marino Giannini
 O. Gio. Antonio Leonardelli - Francesco Giannini
- 4583 A. Pier Matteo Belluzzi - Marc' Antonio Gozj
 O. Pier Paolo Corbelli - Francesco Martelli
- 4584 A. Federigo Sinibaldi - Vincenzo Giannini
 O. Innocenzo Brancuti - Gio. Lodovico Belluzzi
- 4585 A. Bonetto Bonetti - Gio. Maria Giangi
 O. Giuliano Corbelli - Liberio Gabrielli
- 4586 A. Ascanio Belluzzi-Francesco Giannini
 O. Paol' Antonio Onofri-Giambattista Belluzzi
- 4587 A. Lodovico Belluzzi - Pier Marino Giannini
 O. Gio. Antonio Leonardelli - Pier Paolo Corbelli
- 4588 A. Pier Matteo Belluzzi - Vincenzo Giannini
 O. Marc' Aurelio Brancuti - Giambattista Belluzzi
- 4589 A. Giuliano Corbelli - Liberio Gabrielli
 O. Federico Sinibaldi - Marino Pellicieri
- 4590 A. Francesco Giannini - Giambattista Fabbri
 O. Orazio Giannini - Giambattista Belluzzi
- 4591 A. Lodovico Belluzzi - Ascanio Belluzzi
 O. Pier Matteo Belluzzi - Ottaviano Gozj
- 4592 A. Pier Marino Giannini - Giuliano Gozj
 O. Camillo Bonelli - Paol' Antonio Onofri
- a Cammillo Bonelli per cagione di assenza fu sostituito Gio. Paolo Belluzzi
- 4593 A. Giuliano Corbelli - Annibale Belluzzi
 O. Giambattista Belluzzi - Francesco Giannini
- 4594 A. Liberio Gabrielli - Innocenzo Bonelli
 O. Federico Brandani - Vincenzo Giannini
- 4595 A. Fabrizio Belluzzi - Francesco Maria Corbelli
 O. Pier Marino Giannini - Lattanzio Valli
- 4596 A. Orazio Belluzzi - Matteo Ceccoli
 O. Cammillo Bonelli - Annibale Belluzzi
- 4597 A. Paolo Antonio Onofri - Gio. Francesco Belluzzi
 O. Cammillo Bonelli - Annibale Belluzzi
- 4598 A. Giuliano Gozj - Francesco Giannini
 O. Giambattista Belluzzi - Innocenzo Bonelli
- 4599 A. Pier Marino Giannini - Giambattista Fabbri
 O. Orazio Belluzzi - Lattanzio Valli
- 1600 A. Pier Franc. Bonetti-Belluzzo Belluzzi
 O. Pier Matteo Belluzzi - Fabrizio Belluzzi
- 1601 A. Lorenzo Martelli - Liberio Gabrielli
 O. Girolamo Gozj-Francesco Giannini
- 1602 A. Giuliano Gozj-Innocenzo Bonelli
 O. Giambattista Belluzzi - Francesco Maria Corbelli
- 1603 A. Orazio Belluzzi - Scipione Gabrielli
 O. Francesco Bonelli - Lattanzio Valli
- 1604 A. Pier Francesco Bonelli - Giambattista Fabbri
 O. Pier Marino Giannini - Annibale Gozj
- 1605 A. Tiberio Gabrielli - Francesco Giannini
 O. Girolamo Gozj - Innocenzo Bonelli
- 1606 A. Pier Matteo Belluzzi - Fabrizio Belluzzi
 O. Annibale Belluzzi Giuliano Fattori
- 1607 A. Lorenzo Martelli Leone Pellicieri
 O. Camillo Bonelli - Giambattista Belluzzi
- 1608 A. Pier Franc. Bonelli - Giul. Belluzzi
 O. Pietro Tosini Corbelli - Teodoro Leon.

- 4609 A. Orazio Belluzzi - Orazio Giangi
O. Girolamo Gozj - Lattanzio Valli
- 4610 A. Fabrizio Belluzzi - Giambatista Fabbri
O. Gio. Andrea Belluzzi - Sebast. Onofri
- 4611 A. Pier Marino Cionini - Annibale Gozj
O. Francesco Bonelli - Belluzzo Belluzzi
- 4612 A. Pier Francesco Bonetti - Francesco
Maria Corbelli
O. Pietro Tosini Corbelli - Innocenzo
Bonelli
- 4613 A. Camillo Bonelli - Lattanzio Valli
O. Annibale Belluzzi - Giambat. Fabbri
- 4614 A. Giovanni Andrea Belluzzi - Fabrizio
Belluzzi
O. Giuliano Belluzzi - Teodoro Leonar-
delli
- 4615 A. Girolamo Gozj - Francesco Giannini
O. Orazio Belluzzi - Flaminio Cionini
- 4616 A. Pier Francesco Bonetti - Francesco
Bonelli
O. Camillo Bonelli - Belluzzo Belluzzi
- 4617 A. Annibale Belluzzi - Giambatista Fabbri
O. Gio. Andrea Belluzzi - Lattanzio Valli
- 4618 A. Fabrizio Belluzzi - Gabriele Gabrielli
O. Girolamo Gozj - Gio. Pietro Martelli
- 4619 A. Francesco Giannini - Annibale Gozj
O. Orazio Belluzzi - Andrea Giannini
- 4620 A. Giuliano Belluzzi - Teodoro Leonar-
delli
O. Camillo Bonelli - Belluzzo Belluzzi
- 4621 A. Bernardino Belluzzi - Lattanzio Valli
O. Gio. Andrea Belluzzi - Fabrizio Belluzzi
- 4622 A. Girolamo Gozj - Pier Marino Ricci
O. Annibale Belluzzi - Marino Belluzzi
- 4623 A. Giacomo Bonetti - Annibale Gozj
O. Giuliano Belluzzi - Enea Bonelli
- 4624 A. Piero Tosini Corbelli - Gian Giacomo
Serafini
O. Lattanzio Valli - Michel Angelo Busi-
guani
- 4625 A. Orazio Belluzzi - Pier Leone Corbelli
O. Camillo Bonelli - Giambatista Fabbri
- 4626 A. Francesco Giannini - Livio Pellicieri
O. Belluzzo Belluzzi - Pier Marino Ricci
- 4627 A. Annibale Loli - Pier Antonio Gabri-
elli
*a Gabrielli per la sua assenza fu so-
stituito Pier Antonio Giangi*
O. Pietro Tosini Corbelli - Andrea Gian-
nini
- 4628 A. Lattanzio Valli - Sforza Cionini
O. Giuliano Belluzzi - Michel Angelo Bu-
signani
- 4629 A. Marc' Antonio Bonetti - Gian Giacomo
Serafini
O. Orazio Belluzzi - Federico Gozj
- 4630 A. Livio Pellicieri - Pier Marino Ricci
O. Belluzzo Belluzzi - Rinaldo Rauieri
- 4631 A. Melchiorre Maggio Belluzzi - Pier
Antonio Giangi
O. Fulgenzio Maccioni - Vincenzo Zau-
pini
- 4632 A. Pietro Tosini - Evangelista Belluzzi
O. Giuliano Belluzzi - Sforza Cionini
- 4633 A. Marc' Antonio Bonetti - Bartolomeo
Ceccoli
O. Torquato Giannini - Bartolomeo Fabbri
- 4634 A. Lattanzio Valli - Federico Gozj
O. Orazio Belluzzi - Vincenzo Lorenzoni
- 4635 A. Livio Pellicieri - Paolo Antonio Onofri
O. Giuliano Gozj - Stefano Ricci
- 4636 A. Fulgenzio Maccioni - Giuliano Bel-
luzzi
O. Marc' Antonio Bonelli - Bartolomeo
Ceccoli
- 4637 A. Pietro Tosini - Giambatista Loli
O. Melchiorre Maggio Belluzzi - Giovanni
Serafini
- 4638 A. Claudio Belluzzi - Pier Leone Corbelli
O. Livio Pellicieri - Federico Tosini
- 4639 A. Vincenzo Lorenzoni - Paolo Antonio
Onofri
O. Fulgenzio Maccioni - Annibale Loli
- 4640 A. Marc' Antonio Bonetti - Giuliano Bel-
luzzi
O. Giambatista Belluzzi - Federico Gozj
- 4641 A. Giambatista Ricci - Pier Ant. Giangi
O. Sforza Cionini - Bartolomeo Ceccoli
- 4642 A. Giacomo Belluzzi - Giovanni Serafini
O. Claudio Belluzzi - Paolo Ant. Onofri

- 4643 A. Fulgenzio Maccioni - Federico Tosini
O. Melchiorre Maggio Belluzzi - Evangelista Beiluzzi
- 4644 A. Livio Pellicieri - Gregorio Ceccoli
O. Giuliano Belluzzi-Pier Leone Corbelli
- 4645 A. Sforza Cionini - Vincenzo Francini
O. Marc' Ant. Bonetti - Ottavio Giannini
- 4646 A. Carlo Loli - Vincenzo Lorenzoni
O. Claudio Belluzzi - Paolo Ant. Onofri
- 4647 A. Carlo Tosini - Pier Marino Cionini
O. Bartol. Belluzzi - Marino Gabrielli
- 4648 A. Giacomo Belluzzi - Giovanni Serafini
O. Giuliano Gozj - Pier Leone Corbelli
- 4649 A. Marc' Ant. Bonetti - Innocenzo Bonelli
O. Fulgenzio Maccioni - Federico Tosini
- 4650 A. Melchiorre Maggio Belluzzi - Girolamo Moracci
O. Carlo Tosini - Paolo Antonio Onofri
- 4651 A. Alessandro Belluzzi - Viuc. Lorenzoni
O. Carlo Loli - Gregorio Ceccoli
- 4652 A. Ottavio Giannini - Bartolomeo Ceccoli
O. Giacomo Belluzzi - Innocenzo Bonelli
- 4653 A. Lodovico Belluzzi - Giovanni Serafini
O. Marc' Antonio Bonetti - Pompeo Zoli
- 4654 A. Fulgenzio Mac - Cristofaro Gianotti
O. Carlo Tosini - Paolo Antonio Onofri
- 4655 A. Carlo Loli - Sforza Cionini
O. Ottavio Giannini - Bartolomeo Ceccoli
- 4656 A. Melchiorre Maggio Belluzzi - Vincenzo Lorenzoni
O. Alessandro Belluzzi - Gio. Serafini
- 4657 A. Innocenzo Bonelli - Girolamo Moracci
O. Giacomo Belluzzi - Pier Leone Corbelli
- 4658 A. Fulgenzio Maccioni - Marino Bonetti
O. Carlo Loli - Pompeo Zoli
- 4659 A. Ottavio Giannini - Cristofaro Gianotti
O. Paolo Antonio Onofri - Antonio Ricci
per morte del Ricci gli fu sostituito
Francesco Angeli
- 4660 A. Viuc. Lorenzoni - Giovanni Serafini
O. Aless. Belluzzi - Giambat. Zampini
- 4661 A. Giacomo Belluzzi - Sforza Cionini
O. Carlo Tosini - Innocenzo Bonelli
- 1662 A. Fulgenzio Maccioni - Girolamo Moracci
O. Lodovico Belluzzi - Pompeo Zoli
- 1663 A. Melchiorre Maggio Belluzzi - Paolo Antonio Onofri
O. Marc' Ant. Gozj - Cristofaro Gianotti
- 1664 A. Carlo Loli - Vincenzo Lorenzoni
O. Francesco Maccioni - Giovanui Serafini
- 1665 A. Ottavio Giannini - Francesco Angeli
O. Carlo Tosini - Sforza Cionini
- 1666 A. Giacomo Belluzzi - Giambatista Tosini
O. Alessandro Belluzzi - Pompeo Zoli
- 1667 A. Lodovico Belluzzi - Innocenzo Bonelli
O. Paolo Antonio Onofri - Domizio Beni
- 1668 A. Carlo Loli - Giambatista Zampini
O. Francesco Maccioni - Francesco Loli
- 1669 A. Ottavio Giannini - Francesco Angeli
O. Giacomo Belluzzi - Giambatista Tosini
- 1670 A. Marc' Ant. Gozj - Marc' Ant. Ceccoli
O. Lodovico Belluzzi - Innocenzo Bonelli
- 1671 A. Paolo Antonio Onofri - Pompeo Zoli
O. Carlo Tosini - Giovanni Serafini
- 1672 A. Carlo Loli-Giambatista Zampini
O. Alessandro Belluzzi - Sforza Cionini
- 1673 A. Ottavio Giannini - Alfonso Tosini
O. Giambatista Tosini - Francesco Angeli
- 1674 A. Francesco Maccioni - Francesco Loli
O. Marc' Ant. Gozj - Innocenzo Bonelli
- 1675 A. Paolo Ant. Onofri - Giovanni Serafini
O. Carlo Tosini - Lorenzo Giangi
- 1676 A. Giuliano Cionini - Pompeo Zoli
O. Lodovico Belluzzi - Giambat. Zampini
- 1677 A. Giambatista Tosini - Francesco Angeli
O. Carlo Loli - Marc' Antonio Ceccoli
- 1678 A. Marc' Ant. Gozj - Innocenzo Bonelli
O. Ottavio Giannini - Alfonso Tosini
- 1679 A. Francesco Maccioni - Francesco Loli
O. Carlo Tosini - Lorenzo Giangi
- 1680 A. Alessandro Belluzzi - Giambat. Fattori
O. Giambat. Tosini - Melchiorre Martelli
- 1681 A. Giacomo Belluzzi - Giovanni Serafini
O. Paolo Antonio Onofri - Franc. Angeli

- 4682 A. Carlo Loli - Gaspare Calbini
O. Marc' Ant. Gozj - Innocenzo Bonelli
- 4683 A. Francesco Maccioni - Alfonso Tosini
O. Carlo Tosini - Lorenzo Giangi
- 4684 A. Giuliano Belluzzi - Giambatista Fattori
O. Francesco Loli - Pietro Francini
- 4685 A. Ottavio Leonardelli - Melchiorre Martelli
O. Paolo Antonio Onofri - Ridolfo Zoli
- 4686 A. Carlo Loli - Gaspare Calbini
O. Gio. Antonio Belluzzi - Alfonso Tosini
- 4687 A. Alessandro Belluzzi - Marc' Antonio Ceccoli
O. Giuliano Belluzzi - Giambat. Fattori
- 4688 A. Innocenzo Bonelli - Francesco Angeli
O. Francesco Maccioni - Pietro Francini
- 4689 A. Francesco Loli - Matteo Martelli
O. Carlo Loli - Gaspare Calbini
- 4690 A. Gio. Antonio Belluzzi - Melchiorre Martelli
O. Ottavio Leonardelli - Lorenzo Giangi
- 4691 A. Alfonso Tosini - Baldassarre Tini
O. Lodovico Manenti Belluzzi - Marino Beni
- 4692 A. Francesco Maccioni - Gio. Antonio Fattori
O. Innocenzo Bonelli - Pietro Francini
- 4693 A. Francesco Loli - Matteo Martelli
O. Giuliano Belluzzi - Melchiorre Martelli
- 4694 A. Giuseppe Loli - Gaspare Calbini
O. Bernar. Leonardelli - Lorenzo Giangi
- 4695 A. Onofrio Onofri - Francesco Angeli
A. Lodovico Manenti Belluzzi - Marc' Antonio Ceccoli
- 4696 A. Francesco Maccioni - Gio. Antonio Fattori
O. Gio. Antonio Belluzzi - Ottavio Leonardelli
- 4697 A. Giambatista Tosini - Marino Beni
O. Giul. Belluzzi - Melchiorre Martelli
- 4698 A. Innocenzo Bonelli - Lorenzo Giangi
O. Onofrio Onofri - Giambatista Ceccoli
- 4699 A. Bernard. Leonardelli - Pietro Francini
O. Francesco Maccioni - Gio. Antonio Fattori
- 4700 A. Francesco Loli - Baldassarre Tini
O. Ottavio Leonardelli - Marino Beni
- 4701 A. Alfonso Tosini - Francesco Moracci
O. Giuliano Belluzzi - Lorenzo Giangi
- 4702 A. Giuseppe Loli - Melchiorre Martelli
O. Gio. Antonio Belluzzi - Gaspare Calbini
- 4703 A. Bernardiuo Leonardelli - Gio. Antonio Fattori
O. Onofrio Onofri - Baldassarre Tini
- 4704 A. Ottavio Leonardelli - Pietro Francini
O. Giambatista Tosini - Tommaso Ceccoli
- 4705 A. Gian Giacomo Angeli - Lorenzo Giangi
O. Giuseppe Loli - Melchiorre Martelli
- 4706 A. Giovanni Cionini - Gaspare Calbini
O. Franc. Maccioni - Giambatista Ceccoli
- 4707 A. Onofrio Onofri - Giuseppe Zampini
O. Federico Gozj - Francesco Moracci
- 4708 A. Giuliano Belluzzi - Tommaso Ceccoli
O. Marino Enea Bonelli - Baldas. Tini
- 4709 A. Gian Giacomo Angeli - Francesco Giangi
O. Gio. Antonio Belluzzi - Gio. Antonio Fattori
- 4710 A. Giovanni Cionini - Melchiorre Martelli
O. Francesco Maccioni - Pietro Francini
- 4711 A. Giuseppe Loli - Girolamo Martelli
O. Federico Gozj - Giuseppe Zampini
- 4712 A. Onofrio Onofri - Giovanni Martelli
O. Gian Giacomo Angeli - Bartolomeo Bedetti
- 4713 A. Gio. Antonio Belluzzi - Gio. Antonio Fattori
O. Giuliano Belluzzi - Tommaso Ceccoli
- 4714 A. Giuseppe Onofri - Lorenzo Giangi
O. Giuseppe Loli - Pietro Francini
- 4715 A. Giovanni Paolo Valloni - Giuseppe Zampini
O. Bernardino Leonardelli - Marino Enea Bonelli
- 4716 A. Gian Giacomo Angeli - Giovanni Martelli
O. Francesco Maria Belluzzi - Bartolomeo Bedetti

- 4717 A. Federico Gozj - Girolamo Martelli
O. Ottavio Leonardelli - Francesco Giorgi
- 4718 A. Giuliano Belluzzi - Marino Beni
O. Tranquillo Manenti Belluzzi - Tommaso Ceccoli
- 4719 A. Gio. Paolo Valloni - Baldassarre Tini
per morte del Tini gli fu sostituito
Francesco Moracci
O. Gian Giacomo Angeli - Lorenzo Giorgi
- 4720 A. Benedetto Belluzzi - Gio. Martelli
O. Marino Enea Bonelli - Bartolomeo Bedetti
- 4721 A. Federico Gozj - Girolamo Martelli
O. Bernardino Leonardelli - Francesco Giorgi
- 4722 A. Francesco Maria Belluzzi - Marino Beni
O. Valerio Maccioni - Pier Antonio Ugolini
- 4723 A. Giuseppe Onofri - Tommaso Ceccoli
O. Pietro Loli - Giovanni Martelli
- 4724 A. Gio. Paolo Valloni - Biagio Antonio Martelli
O. Marino Enea Bonelli - Bartolomeo Bedetti
- 4725 A. Gian Giacomo Angeli - Lorenzo Giorgi
O. Federico Gozj - Marino Beni
- 4726 A. Tranquillo Manenti Belluzzi - Girolamo Martelli
O. Valerio Maccioni - Pier Antonio Ugolini
- 4727 A. Giuseppe Onofri - Tommaso Ceccoli
O. Gentile Maria Maggio - Giovanni Martelli
- 4728 A. Francesco Maria Belluzzi - Biagio Antonio Martelli
O. Marino Enea Bonelli - Bernardino Capicchioni
- 4729 A. Gio. Paolo Valloni - Francesco Giorgi
O. Gian Giacomo Angeli - Gio. Andrea Beni
- 4730 A. Valerio Maccioni - Pier Antonio Ugolini
O. Tranquillo Manenti Belluzzi - Girolamo Martelli
- 4731 A. Giuseppe Onofri - Lodovico Amatucci
O. Gio. Antonio Leonardelli - Bartolomeo Bedetti
- 4732 A. Giovanni Benedetto Belluzzi - Gio. Martelli
O. Valerio Maccioni - Vincenzo Moracci
- 4733 A. Francesco Maria Belluzzi - Gio. Maria Giorgi
O. Gio. Paolo Valloni - Gio. Maria Beni
- 4734 A. Marino Enea Bonelli - Tommaso Capicchioni
O. Giuseppe Onofri - Lodovico Amatucci
- 4735 A. Tranquillo Manenti Belluzzi - Biagio Antonio Martelli
O. Federico Tosini - Pier Antonio Ugolini
- 4736 A. Gian Giacomo Angeli - Girolamo Martelli
O. Francesco Maria Belluzzi - Gio. Marino Giorgi
- 4737 A. Valerio Maccioni - Vincenzo Moracci
O. Filippo Manenti Belluzzi - Giuliano Malpeli
- 4738 A. Giuseppe Onofri - Gio. Maria Beni
O. Gio. Antonio Leonardelli - Giovanni Martelli
- 4739 A. Gio. Benedetto Belluzzi - Biagio Antonio Martelli
O. Gian Giacomo Angeli - Alfonso Giorgi
5. Febb. Marino Enea Bonelli - Alfonso Giorgi
- 4740* O. Giuseppe Onofri - Vincenzo Moracci
- 4741 A. Giovanni Maria Giorgi - Marino Tini
O. Lodovico Belluzzi - Pier Antonio Ugolini
- 4742 A. Girolamo Gozj - Giovanni Martelli
O. Biagio Antonio Martelli - Domenico Bertoni
- 4743 A. Filippo Manenti Belluzzi - Filippo Fabbrini
O. Giacomo Begni - Francesco Antonio Righi
- 4744 A. Giuseppe Onofri - Alfonso Giorgi
O. Gio. Marino Giorgi - Vincenzo Moracci
- 4745 A. Giambattista Zampini - Pompeo Zoli
O. Girolamo Gozj - Tommaso Capicchioni

(*) *Eletti al ripristinarsi dell'antico Governo Repubblicano dopo l'arbitraria occupazione dell'Alberoni.*

- 4746 A. Lodovico Belluzzi - Marc' Antonio Tassini
O. Filippo Manenti Belluzzi - Domenico Bertoni
- 4747 A. Giacomo Begni - Ottavio Fazzini
O. Biagio Antonio Martelli - Giovanni Martelli
- 4748 A. Gio. Marino Giangi - Francesco Antonio Righi
O. Costantino Bonelli - Pompeo Zoli
- 4749 A. Giuseppe Onofri - Vincenzo Moracci
O. Lodovico Belluzzi - Marc' Antonio Tassini
- 4750 A. Filippo Manenti Belluzzi - Pier Antonio Ugolini
O. Gio. Antonio Leonardelli - Alfonso Giangi
- 4751 A. Aurelio Valloni - Filippo Fabbrini
O. Gio. Martino Giangi - Marino Tini
- 4752 A. Giacomo Begni - Pompeo Zoli
O. Costantino Bonelli - Giovanni Martelli
- 4753 A. Giuseppe Onofri - Giuseppe Franzoni
O. Filippo Manenti Belluzzi - Marc' Antonio Tassini
- 4754 A. Girolamo Gozj - Vincenzo Moracci
O. Francesco Maccioni - Ottavio Fazzini
- 4755 A. Biagio Antonio Martelli - Giuseppe Bertoni
O. Giacomo Begni - Paolo Tini
- 4756 A. Marino Belluzzi - Francesco Casali
O. Giovanni Beni - Francesco Antonio Righi
- 4757 A. Giambatista Angeli - Marc' Antonio Tassini
O. Filippo Manenti Belluzzi - Antonio Capicchioni
- 4758 A. Lodovico Belluzzi - Marino Tini
O. Gio. Maria Giangi - Giuseppe Franzoni
- 4759 A. Giacomo Begni - Pompeo Zoli
O. Gio. Antonio Leonardelli - Filippo Fazzini
- 4760 A. Aurelio Valloni - Francesco Antonio Righi
O. Giambatista Angeli - Gio. Pietro Martelli

- 4761 A. Francesco Maccioni - Marino Martelli
O. Filippo Manenti - Marc' Antonio Tassini
- 4762 A. Gio. Maria Giangi - Giuseppe Bertoni
O. Giambatista Zampini - Pompeo Zoli
- 4763 A. Giambatista Bonelli - Filippo Fazzini
O. Girolamo Gozj - Paolo Tini
- 4764 A. Giambatista Angeli - Antonio Capicchioni
O. Gio. Antonio Leonardelli - Marino Martelli
- 4765 A. Filippo Manenti - Marc' Antonio Tassini
O. Francesco Begni - Francesco Benedetti
- 4766 A. Filippo Belluzzi - Pompeo Zoli
O. Giuseppe Giannini - Giuseppe Franzoni
- 4767 A. Francesco Maccioni - Filippo Fazzini
O. Giambatista Angeli - Giuseppe Bertoni
- 4768 A. Giuliano Gozj - Francesco Casali
O. Costantino Bonelli - Gio. Antonio Malpeli
- 4769 A. Balassarre Giangi - Marc' Ant. Tassini
O. Filippo Manenti - Francesco Antonio Casali
- 4770 A. Gaetano Belluzzi - Pompeo Zoli
O. Giuseppe Giannini - Antonio Capicchioni
- 4771 A. Giambatista Angeli - Filippo Fazzini
O. Giuliano Gozj - Angelo Ortolani
- 4772 A. Sebastiano Onofri - Giuseppe Bertoni
O. Balassarre Giangi - Francesco di Livio Casali
- 4773 A. Costantino Bonelli - Gio. Antonio Malpeli
O. Francesco Manenti - Pompeo Zoli
- 4774 A. Gaetano Belluzzi - Antonio Capicchioni
O. Giuliano Belluzzi - Francesco Antonio Casali
- 4775 A. Giuliano Gozj - Angelo Ortolani
O. Giambatista Angeli - Girolamo Paoloni
- 4776 A. Giuseppe Giannini - Antimo Meloni
O. Francesco Onofri - Francesco di Livio Casali

- 4777 A. Costantino Bonelli - Francesco Moracci
O. Pier Antonio Leonardelli - Gio. Antonio Malpeli
- 4778 A. Baldassarre Giangi - Francesco Antonio Casali per morte del Casali gli fu sostituito Alessandro Martelli
O. Giambattista Bonelli - Pier Francesco Meloni
- 4779 A. Giuliano Gozj - Angelo Ortolani
O. Filippo Belluzzi - Pompeo Zoli
- 4780 A. Francesco Maudenti - Antonio Capicchioni
O. Costantino Bonelli - Francesco di Livio Casali
- 4781 A. Pier Antonio Leonardelli - Girolamo Paoloni
O. Baldassarre Giangi - Gio. Antonio Malpeli
- 4782 A. Giambattista Bonelli - Antimo Meloni
O. Giuseppe Giannini - Francesco Malpeli
- 4783 A. Francesco Begni - Pompeo Zoli
O. Giuliano Gozj - Pier Francesco Vita
- 4784 A. Giambattista Zampini - Angelo Ortolani
O. Francesco Maudenti - Marino Francesconi
- 4785 A. Marino Giangi - Gio. Antonio Malpeli
O. Pier Antonio Leonardelli - Girolamo Paoloni
- 4786 A. Giambattista Bonelli - Matteo Martelli
O. Giuliano Gozj - Francesco Faetani
- 4787 A. Giuliano Gozj - Francesco Faetani
O. Francesco Onofri - Francesco Tini
- 4788 A. Giambattista Bonelli - Giovanni Filippi
O. Francesco Begni - Filippo Fazzini
- 4789 A. Giuliano Belluzzi - Silvestro Masi
O. Marino Giangi - Francesco Belzoppi
- 4790 A. Mariano Begni - Matteo Martelli
O. Filippo Belluzzi - Antonio Capicchioni
- 4791 A. Francesco Giannini - Antimo Meloni
O. Antonio Onofri - Girolamo Paoloni
- 4792 A. Giuliano Gozj - Giovanni Filippi
O. Giambattista Bonelli - Marino Francesconi
- 4793 A. Giuliano Belluzzi - Marino Tassini
O. Marino Giangi - Felice Caroti
- 4794 A. Marino Begni - Antonio Capicchioni
O. Filippo Belluzzi - Pier Viuc. Giannini
- 4795 A. Giuseppe Mercurj - Angelo Ortolani
O. Francesco Giannini - Livio Casali
- 4796 A. Giuliano Gozj - Matteo Martelli
O. Antonio Onofri - Marino Francesconi
- 4797 A. Giuliano Belluzzi - Girolamo Paoloni
O. Annibale Gozj - Antonio Capicchioni
- 4798 A. Marino Begni - Alessandro Righi
O. Marino Giangi - Vincenzo Belzoppi
- 4799 A. Francesco Giannini - Pietro Zoli
O. Camillo Bonelli - Livio Casali
- 1800 A. Francesco Faetani - Matteo Martelli
O. Giuseppe Mercurj - Pier Vincenzo Giannini
- 1804 A. Giuliano Belluzzi - Marino Bertoni
O. Mariano Begni - Antonio Capicchioni
- 1802 A. Filippo Belluzzi - Marino Tassini
O. Annibale Gozj - Giovanni Filippi
- 1803 A. Camillo Bonelli - Livio Casali
O. Antonio Onofri - Marino Francesconi
- 1804 A. Marino Belluzzi - Matteo Martelli
O. Francesco Giannini - Giuseppe Righi
- 1805 A. Francesco Maria Belluzzi - Antonio Capicchioni
O. Mariano Begni - Giovanni Malpeli
- 1806 A. Giuseppe Mercurj - Marino Tassini
O. Alessandro Righi - Pietro Berti
- 1807 A. Antonio Onofri - Marino Francesconi
O. Camillo Bonelli - Livio Casali
- 1808 A. Marino Giangi - Matteo Martelli
O. Federico Gozj - Pier Antonio Damiani

*) Per le differenze insorte tra i legati di Romagna e la Repubblica di cui parlò il *Delfico* alla pag. 87, t. II furono eletti i succeduti Reggenti pel successivo semestre, non ostante la consuetudine inveterata e le prescrizioni degli Statuti; esempio forse scusato dalle emergenze d'allora, e per ventura innocuo alla cosa pubblica, ma per trovarsi appunto unico nei fasti Repubblicani da sé mostra chiaramente che non vuolsi imitare a scampo di nome o cittadinesche ambizioni.

- 1809 A. Franc. Giannini - Vincenzo Belzoppi
O. Mariano Begui - Giovanni Malpeli
- 1810 A. Lodovico di Giuliano Belluzzi - Marino
Giuseppe Malpeli
O. Antonio Onofri - Marino Francesconi
- 1811 A. Francesco Maria Belluzzi - Marino
Bertoni
O. Giuseppe Mercurj - Pier Vincenzo
Giannini
- 1812 A. Camillo Bonelli - Livio Casali
O. Francesco Giannini - Pietro Zoli
- 1813 A. Marino Belluzzi - Pier Antonio Da-
miani
O. Mariano Begui - Giovanni Malpeli
- 1814 A. Federico Gozj - Andrea Albertini
O. Lodovico di Giuliano Belluzzi - Maria
Giuseppe Malpeli
- 1815 A. Giuseppe Mercurj - Pier Vincenzo
Giannini
O. Francesco Maria Belluzzi - Filippo
Filippi
- 1816 A. Camillo Bonelli - Pietro Berti
O. Luigi Giannini - Matteo Martelli
- 1817 A. Antonio Onofri - Pietro Zoli
O. Federico Gozj - Vincenzo Belzoppi
- 1818 A. Giuliano Malpeli - Livio Casali
O. Mariano Begui - Giovanni Malpeli
- 1819 A. Giuseppe Mercurj - Andrea Albertini
O. Francesco Maria Belluzzi - Filippo
Filippi
- 1820 A. Luigi Giannini - Matteo Martelli
O. Camillo Bonelli - Marino Berti
- 1821 A. Antonio Onofri - Pier Vincenzo Gian-
nini
O. Giuliano Malpeli - Pietro Berti
- 1822 A. Federico Gozj - Francesco Guidi Giangi
O. Mariano Begui - Giovanni Malpeli
- 1823 A. Giuseppe Mercurj - Marino Lonfernini
O. Francesco Maria Belluzzi - Filippo
Filippi
- 1824 A. Lodovico di Giuliano Belluzzi - Vin-
cenzo Braschi
O. Luigi Giannini - Bartol. Bartolotti
- 1825 A. Raffaele Gozj - Pietro Berti
O. Camillo Bonelli - Pier Antonio Da-
miani
- 1826 A. Giambatista Onofri - Marino Berti
O. Giuliano Malpeli - Marino Lonfernini
- 1827 A. Mariano Begui - Giovanni Malpeli
O. Lodovico di Giuliano Belluzzi - Vin-
cenzo Braschi
- 1828 A. Francesco Maria Belluzzi - Francesco
Guidi Giangi
O. Luigi Giannini - Giacomo Antonio
Timi
- 1829 A. Camillo Bonelli - Pietro Zoli
O. Giuseppe Mercurj - Filippo Filippi
- 1830 A. Giuliano Malpeli - Marino Lonfernini
O. Giambatista Onofri - Pier Antonio Da-
miani
- 1831 A. Lodovico di Giuliano Belluzzi - Bia-
gio Martelli
O. Francesco Maria Belluzzi - Pier Mat-
teo Berti
- 1832 A. Gio. Ben. Belluzzi - Bartol. Bartolotti
O. Mariano Begui - Giovanni Malpeli
- 1833 A. Giuseppe Mercurj - Filippo Filippi
O. Luigi Giannini - Vincenzo Braschi
- 1834 A. Lodovico di Marino Belluzzi - Franc.
Guidi Giangi
O. Giuliano Malpeli - Pietro Tassini
- 1835 A. Francesco Maria Belluzzi - Pietro Zoli
per morte del Belluzzi gli fu sostituito Raffaele Gozj
O. Giambatista Bonelli - Bartolomeo Bar-
tolotti
- 1836 A. Gio. Benedetto Belluzzi - Pier Anto-
nio Damiani
O. Giuseppe Gozj - Pier Matteo Berti
- 1837 A. Filippo Belluzzi - Filippo Filippi
O. Giuseppe Mercurj - Marc Antonio
Tassini
- 1838 A. Girolamo Gozj - Francesco Guidi
Giangi
O. Mariano Begui - Domenico Maria
Belzoppi
- 1839 A. Giambatista Bonelli - Bartolomeo Bar-
tolotti
O. Giuliano Malpeli - Biagio Martelli
- 1840 A. Gio. Benedetto Belluzzi - Pietro Righi
O. Raffaele Gozj - Pietro Zoli
- 1841 A. Filippo Belluzzi - Filippo Filippi
O. Girolamo Gozj - Franc. Guidi Giangi

1842 A. Domenico Maria Belzoppi - Pier Matteo Berti O. Giuseppe Gozj - Domenic' Antonio Bartolotti	1843 A. Giuliano Malpeli - Marino Malpeli O. Lodovico di Marino Belluzzi - Biagio Martelli
---	--

(3) La Corografia di questa piccola Repubblica fu chiusa in brevi linee, ma le importanti notizie che contiene sono al certo esattissime. Le Memorie Storiche del cel. Delfico riprodotte ed aumentate modernissimamente, ed il quadro Storico Statistico dell'eruditissimo Capitano Brizzi ci hanno servito di scorta in questo lavoro; ma vi contribuì altresì un dotto Sanmarinese, che oltre la traduzione del consueto dialogo, aggiunse brevi e concise, ma diligentissime repliche ai nostri Quesiti.

I N D I C E

DEGLI ARTICOLI DI COROGRAFIA FISICA, STORICA E STATISTICA DELLA REPUBBLICA DI S. MARINO



INTRODUZIONE	Pag. v
<i>Indicazione Bibliografica delle migliori opere</i>	« vii

REPUBBLICA DI S. MARINO

I.

COROGRAFIA FISICA

§. 1. <i>Posizione, estensione e natura del suolo</i>	« 1
§. 2. <i>Abitanti</i>	« 4
<i>Dialogo Italiano - Traduzione in dialetto Sammarinese</i>	« 7

II.

COROGRAFIA STORICA

§. 1. <i>Cenni di Storia Antica; origine della Repubblica</i>	« 13
§. 2. <i>Epoca di oscurità storica fino al secolo XIII</i>	« 14
§. 3. <i>Cenni storici del secolo XIII</i>	« 15
§. 4. <i>Cenni storici del secolo XIV</i>	« 17
§. 5. <i>Cenni storici del secolo XV</i>	« 20
§. 6. <i>Cenni storici del secolo XVI</i>	« 23

§. 7. <i>Cenni storici del secolo XVII</i>	Pag.	25
§. 8. <i>Cenni storici del secolo XVIII</i>	«	26
§. 9. <i>Cenni storici del secolo XIX</i>	«	28
§. 10. <i>Cenni di storia letteraria.</i>	«	30
(a) <i>Uomini illustri del secolo XV</i>	«	31
(b) <i>Uomini illustri del secolo XVI</i>	«	32
(c) <i>Uomini illustri del secolo XVII</i>	«	34
(d) <i>Uomini illustri del secolo XVIII</i>	«	ivi

III.

COROGRAFIA STATISTICA

SEZ. I.

GOVERNO DELLO STATO

§. 1. <i>Primarij uffizj governativi</i>	«	37
§. 2. <i>Milizia</i>	«	40
§. 3. <i>Leggi dello stato.</i>	«	42
§. 4. <i>Beneficenza pubblica</i>	«	43
§. 5. <i>Istruzione pubblica</i>	«	44
§. 6. <i>Finanze</i>	«	45
§. 7. <i>Clero</i>	«	ivi

SEZ. II.

TOPOGRAFIA

§. 1. <i>Città di S. Marino</i>	«	47
§. 2. <i>Borgo di S. Marino</i>	«	51
§. 3. <i>Castelli Principali</i>	«	52

SEZ. III.

INDUSTRIA

§. 1. <i>Agricoltura</i>	Pag.	54
§. 2. <i>Arti, Manifatture e Commercio</i>	«	60
§. 3. <i>Mercati e Fiere</i>	«	61
§. 4. <i>Monete, Misure e Pesi</i>	«	62
<i>Annotazioni</i>	«	63



